

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

41

Archivio di Stato

Mantova



BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Mantova

Coordinamento scientifico e testi
Daniela Ferrari



BetaGamma editrice

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis, Maria Teresa Piano Mortari

Questo lavoro rappresenta, oltre che una guida, una panoramica dell'attività dell'Archivio di Stato di Mantova, dove lavoro da oltre trent'anni e che ho l'onore - più che l'onere - di dirigere da oltre venti. I risultati conseguiti nel lungo arco di tempo sono stati possibili grazie alla costante collaborazione di tutto il personale cui va la mia riconoscenza: a Elena Milocco, direttore amministrativo, alle archiviste Maria Luisa Aldegheri, Franca Maestrini, Fabiana Mignoni e Luisa Onesta Tamassia, funzionarie di sala studio solerti e competenti, a Italo Giannelli, fotografo che ha elaborato buona parte delle immagini presenti nel volume, a tutto il personale amministrativo e di assistenza all'accoglienza e alla vigilanza che continua a tenere alto il nome dell'Istituto.

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

Copertina: Complesso monumentale dei gesuiti, Santissima Trinità, particolare della sacrestia dopo il restauro, 2004

Frontespizio: Stemma Gonzaga (*Archivio Gonzaga*, b. 3106, c. 11)

IV di copertina: Esterno sede dell'Archivio di Stato

Archivio di Stato di Mantova

La storia	5
La sede	
Il complesso monumentale dei Gesuiti: il Collegio, la chiesa, la sacrestia della Santissima Trinità, il Palazzo degli Studi	8
Il restauro e il recupero funzionale della sede (1993-2006)	19
I servizi al pubblico	
La sala di studio	25
La biblioteca	26
Le banche dati	27
Il laboratorio di fotoreproduzione	30
La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica	30
I principali fondi archivistici	
L'Archivio Gonzaga	35
La corrispondenza di Isabella d'Este on line	40
La banca dati: "Giulio Romano"	42
Dominazione asburgica (1707-1797)	42
Periodo napoleonico (1797-1815)	43
Restaurazione (1815-1866)	44
Periodo postunitario (dal 1866 a oggi)	46
Archivi notarili	46
Raccolte cartografiche e catasti	48
Archivi privati	52
Archivio della Camera di Commercio	52
Archivio dell'Ospedale	54
Archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere	55
Archivio Casati Stampa di Soncino	55
Archivio Castiglioni	56
Archivio Cavriani	57

Archivio Arrigoni	58
Carte Bonomi	59
Archivio Dario Ferrari	60
Archivi fotografici	60
Archivio fotografico Calzolari	61
Archivio fotografico Giovetti	63
Iniziative culturali, didattiche, promozionali	63
Bibliografia	69

Archivio di Stato di Mantova,
Via Roberto Ardigò, 11, 46100
Tel. 0376324441 - Fax 0376222554;
as-mn@beniculturali.it;
www.asmantova.beniculturali.it/

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

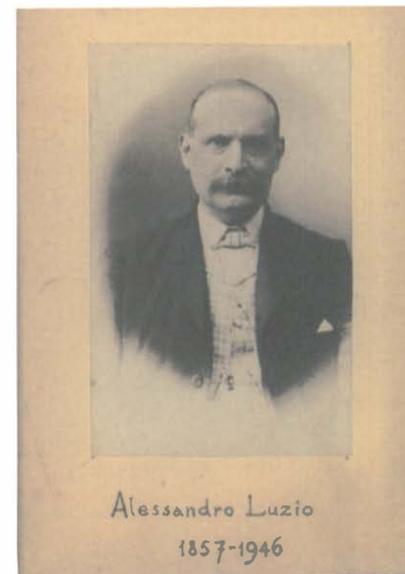
La storia

L'Italia, raggiunta l'Unità tra gli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento, nell'ambito di quella enorme operazione che va sotto il nome di unificazione legislativa e amministrativa, crea una prima rete di regi Archivi di Stato nelle città ex capitali di stati preunitari, tra cui quello di Mantova, istituito nel 1868 con r.d. n. 4511 del 24 luglio 1868, quindi subito dopo l'annessione al Regno, che per la città virgiliana era avvenuta nel 1866, dopo la terza guerra di indipendenza. Lo Stato unitario attraverso i propri archivi si pone così in prima persona come prolungamento del passato nel futuro, come custode della memoria da tramandare ai posteri e mira a trasmettere l'idea della centralità del potere. Gli Archivi del Regno vengono unificati alle dipendenze del Ministero dell'interno con r.d. n. 1852 del 5 marzo 1874. Primo direttore dell'Archivio di Stato di Mantova è Travaini Tozzoni (1868-1881), già impiegato alla Delegazione asburgica cui seguono Antonino Bertolotti (1881-1893) e Ferruccio Partesotti (1893-1898). Per un brevissimo periodo è a Mantova anche Luigi Fumi (1898-1899) direttore a Siena, poi a Roma a Lucca e quindi a Milano. Durante la prima metà del Novecento la vita dell'Istituto è segnata dalle figure di due validissimi direttori: Alessandro Luzio e Pietro Torelli.

Alessandro Luzio (1857-1946), dirige la «Gazzetta di Mantova» per undici anni dal 1882 al 1893. A seguito della condanna per diffamazione nel processo intentatogli da Felice Cavallotti, esponente e *leader* della democrazia radicale lombarda contro il quale si era scagliato dalle pagine della «Gazzetta» e con il quale si era battuto a duello, è costretto all'esilio a Vienna per alcuni anni, dove frequenta biblioteche e archivi e dove diventa corrispondente del «Corriere della Sera» e della «Gazzetta di Torino».

Egli torna a Mantova dopo la

A. Luzio (Cimeli,
150-1)

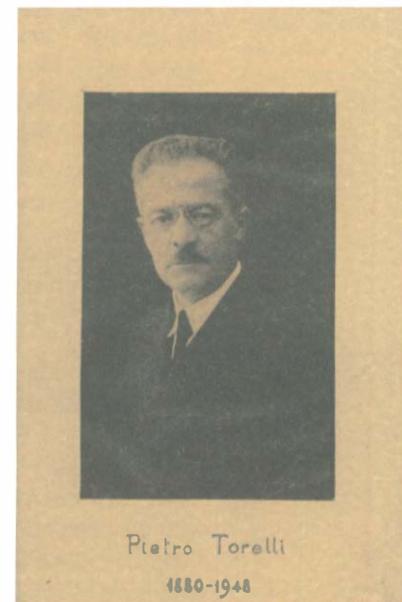


morte di Cavallotti, quando gli viene concessa la grazia sovrana, prendendo servizio come direttore dell'Archivio di Stato di Mantova dal 1899 al 1918, senza una carriera pregressa nell'Amministrazione archivistica, senza quindi poter contare su una preparazione specifica, ma con la larghezza di vedute che la sua formazione e la sua esperienza di vita gli consentivano. Sotto la sua gestione, con una convenzione di deposito da parte del Comune, nel 1899 avviene inoltre la fusione, o meglio il ricongiungimento all'Archivio del Regno dell'archivio Gonzaga, che era stato ceduto alla Municipalità di Mantova dal governo lombardo-veneto nel 1866. Per Luzio l'archivio Gonzaga, in quanto prodotto dallo stato preunitario, si identifica con lo stesso Archivio di Stato, come egli afferma: "L'Archivio di Stato di Mantova ha origine prettamente gonzaghesca: cominciò a formarsi dopo il 1328, quando per l'eccidio dei Bonacolsi i Gonzaga si impadronirono del potere soffocando a poco a poco le libertà comunali. Nel loro palazzo di capitani del popolo i nuovi reggitori si diedero cura di conservare tutti gli atti del loro dominio". A Luzio si deve anche la sistemazione dei locali della sede nell'ex Collegio dei Gesuiti dove nel 1883 viene trasferito l'archivio Gonzaga dal castello di San Giorgio.

Luzio coltiva una rete di relazioni con studiosi italiani e stranieri, grazie anche al suo lungo soggiorno viennese e alla conoscenza della lingua tedesca, fatto insolito nella sua generazione, che gli consente un'apertura su orizzonti europei. Favorisce acquisizioni, donazioni e acquisti, che riesce a ottenere tramite una rete di canali e di contatti attivati anche all'estero; la divulgazione delle fonti, la promozione dell'Istituto, l'incremento della rete di relazioni con ricercatori e studiosi, sempre bene accolti, è sua preoccupazione costante, e contribuisce ad aumentare quella fama di liberalità e di prontezza nel garantire un'assistenza qualificata agli studiosi, di cui l'Archivio di Stato di Mantova gode ancora oggi. Nel produrre l'inventario dell'archivio Gonzaga, dato alle stampe nel 1922 e riedito nel 1993, egli ha il merito di riorganizzare tutte le serie della corrispondenza gonzaghesca, estera e interna, che costituiscono la parte più cospicua dell'intero fondo, compiendo ricognizioni sistematiche e

redigendo per ciascuna serie una introduzione densa di riferimenti e note, ciascuna delle quali è una segnalazione e uno stimolo che apre tracce di ricerca sempre nuove. Egli coniuga felicemente una matrice divulgativa, di stampo giornalistico, agli studi storici basati sull'uso delle fonti, cui può attingere a piene mani in un'epoca di grande fervore e rinnovamento quali sono i decenni a cavallo fra Otto e Novecento. I suoi lavori possono offrire il fianco a critiche più che giustificate da parte degli storici di mestiere, ma si distinguono per la mole impressionante di dati e informazioni di prima mano che sono stati messe in circolo; i suoi studi sono "permeati" di documenti messi a disposizione di generazioni di studiosi che in Luzio hanno avuto in passato, e ancora hanno, un imprescindibile punto di riferimento. La sua produzione rappresenta un formidabile veicolo di valorizzazione degli archivi in generale e dell'*Archivio Gonzaga* in particolare; alla figura di Luzio l'Archivio di Stato ha dedicato un convegno nel 2008, organizzato in collaborazione con l'Istituto mantovano di storia contemporanea. A lui succede nella direzione dell'Istituto il mantovano Pietro Torelli (1880-1948), che fa il suo ingresso in Archivio nel 1903 ed è direttore dal 1920 al 1930: reggente dal 1920 al 1927, mentre assume anche l'incarico di docente di Paleografia presso l'Università di Bologna e presso la Scuola di paleografia annessa all'Archivio di Stato della stessa città, e, a titolo gratuito, dal 1927 al 1930, mentre ricopre la cattedra di storia del diritto italiano presso le Università di Modena. Diversi per formazione e per interessi, Luzio e Torelli lavorano insieme per quasi 20 anni, il primo studia e pubblica sul Rinascimento e sul Risorgimento, il secondo sul Medio Evo; essi producono i due inventari dell'*Archivio Gonzaga* speculari e complementari che ancora oggi costituiscono lo strumento

Pietro Torelli
(Cimeli, 150-3)

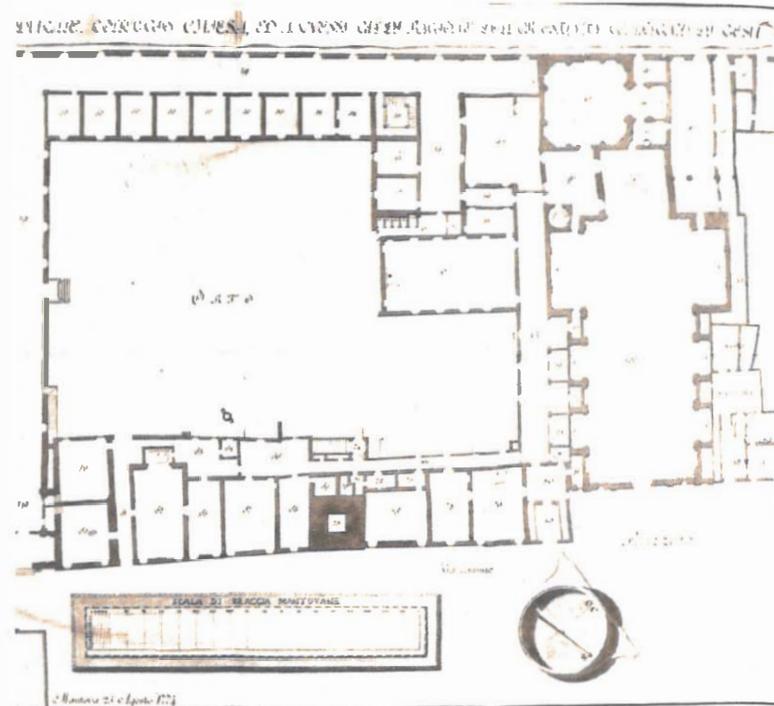


principe per accedere all'importantissimo fondo documentario. Luzio pubblica l'inventario della corrispondenza gonzaghesca, avvalendosi dell'attività costante e silenziosa di un archivist, Stefano Davari, che per oltre trent'anni aveva compilato schede, indici, elenchi, registi di tutte le serie dell'*Archivio Gonzaga*. Torelli si occupa della documentazione amministrativa gonzaghesca e pregonzaghesca, e si trova ad affrontare una situazione assai complessa in quanto nella seconda metà del Settecento l'*Archivio Gonzaga* era stato riordinato per materia. Pubblica un inventario nel 1920, ristampato nel 1988, nel quale sono elencati anche altri fondi importanti, come i *Documenti patrii raccolti da Carlo D'Arco*, l'*Archivio dell'Ospedale Civico di Mantova* e altri archivi privati. I suoi *Studi di storia giuridica e diplomatica comunale*, editi nel 1915, cui spetta il merito di avere inserito la storia del notariato nella storia del Comune medievale, costituiscono ancora oggi un rimando bibliografico ineludibile, così come rimangono pietre miliari nella storiografia, non soltanto mantovana, gli studi di storia del diritto pubblico e di storia del diritto privato, nella quale si inserisce mirabilmente la storia del Comune di Mantova: *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola* (Mantova 1930). Anche alla figura di Torelli sono stati dedicati un primo convegno nel 1980, e un secondo nel 2011, entrambi organizzati dall'Accademia nazionale virgiliana, con la partecipazione dell'Archivio di Stato.

La sede

Il complesso monumentale dei Gesuiti: il Collegio, la chiesa, la sacrestia della Santissima Trinità, il Palazzo degli Studi

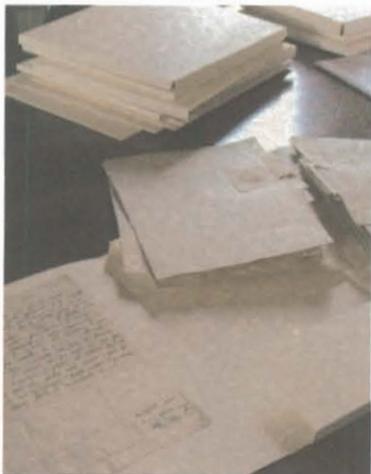
Il complesso monumentale dei Gesuiti è oggi occupato in parte dall'Archivio di Stato di Mantova, in parte dalla Biblioteca comunale Teresiana e in parte dal Liceo ginnasio "Virgilio". Esso svolge nel tempo, senza soluzione di continuità, una funzione di polo culturale nella città dalla fine del XVI secolo. La porzione occupata dall'Archivio di Stato, demaniale e vincolata ai sensi della l.1089/1939 e dal Testo Unico



dei beni culturali, l. 490/1999, comprende il Collegio, con l'annessa torre medievale dei Gambulini, la chiesa e la sacrestia della SS. Trinità.

La costruzione del Collegio e della chiesa risale alla seconda metà del Cinquecento e si ricollega alla venuta a Mantova dell'Ordine religioso (1584), il cui ingresso è narrato nella cronaca coeva di Giovanni Battista Vigilio *La Insalata*; i padri trovano collocazione nella contrada dell'Aquila, nel cuore pulsante del centro urbano, a pochi passi dagli antichi palazzi comunali e dalla residenza gonzaghesca. L'edificio ingloba la possente e alta torre dei Gambulini che prende il nome dalla famiglia cui apparteneva fin dal 1226. Ulteriori ampliamenti del convento, nel corpo centrale del Collegio e sul fronte dell'attuale via Dottrina Cristiana, sono documentati nel 1651 su progetto dell'architetto ducale Nicolò Sebregondi - che per i Gonzaga aveva progettato la grandiosa villa suburbana "La Favorita" - a dimostrazione di quanto stesse a cuore ai dominanti il prestigio del Collegio mantovano. Il progetto, approvato e

Planimetria del Collegio e della Chiesa dei Gesuiti sec. XVIII (AS Mi, *Fondi camerati, parte antica*, n. 155, part.)



Lettere autografe di Isabella d'Este (fotografia di Jo-Anne Duggan, 2009)

Chiesa della Santissima Trinità, facciata prima e dopo gli interventi di restauro eseguiti nel Novecento (Archivio fotografico Giovetti A04229 e A08692)



autorizzato da Roma secondo la prassi dell'ordine, presenta una pianta pressoché quadrata sviluppata intorno a un grande cortile centrale affiancato dalla chiesa sul lato ovest. I lavori procedono per circa venti anni e nel contempo si attesta saldamente l'attività pedagogica dei Gesuiti che per primi impiantano uno Studio pubblico a Mantova per istruire le classi sociali più elevate, in linea con le tendenze dell'Ordine la cui politica culturale è fondata principalmente sulla formazione delle future classi dirigenti. Un impulso

notevole viene dato dal duca Ferdinando Gonzaga che nel 1625 trasforma lo studio in vero e proprio centro universitario, in grado di competere con gli altri atenei del tempo, articolato in tre facoltà: filosofia e teologia, giurisprudenza e medicina.

Come testimonia una lapide infissa sulla parete esterna che si affaccia sulla piazzetta antistante la chiesa della SS. Trinità, oggi largo San Luigi, i padri ospitarono in due brevi soggiorni (1585 e 1589) il confratello Luigi Gonzaga del ramo di Castiglione, che nella prima metà del Settecento sarà proclamato Santo, nonché protettore della gioventù studentesca. L'affermazione dei

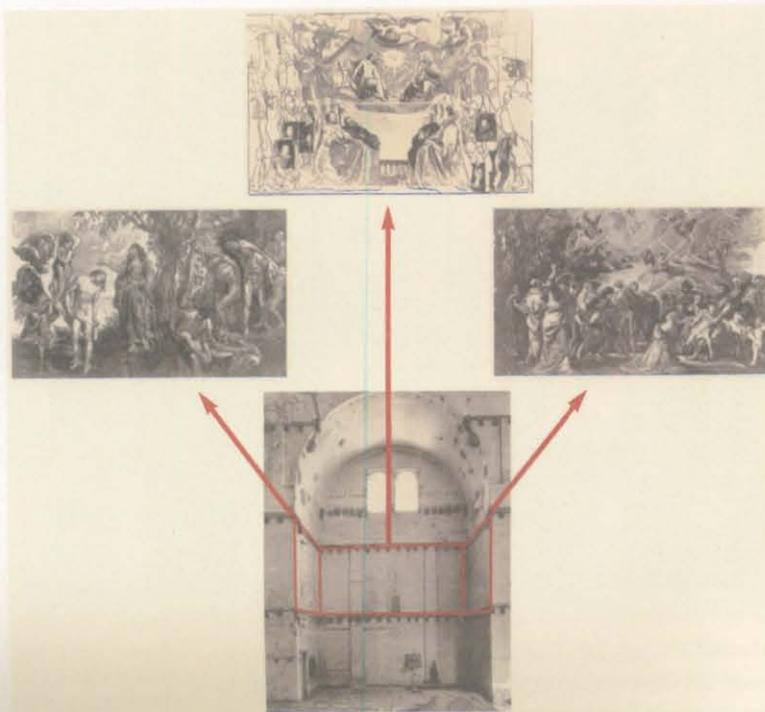


Gesuiti è suggellata dalla costruzione della chiesa, ora sede dei depositi principali dell'Istituto. Un primo tempio viene inaugurato nel 1585, in occasione di una singolare visita a Mantova da parte di una delegazione di nobili giapponesi, giunti in Italia al seguito di missionari dell'Ordine; nel 1587 i Gesuiti si accingono ad affrontare un grande impegno architettonico: la costruzione di una nuova chiesa, "grandiosa" intitolata alla Santissima Trinità.

Eleonora Gonzaga d'Austria nel 1594 dispone di essere sepolta presso l'altare maggiore; in tal modo la chiesa, il cui impianto strutturale è completato nel 1596, diventa sfarzoso mausoleo della sua benefattrice e motivo per consolidare il prestigio dell'Ordine e nel contempo quello della famiglia Gonzaga.

L'apparato decorativo è affidato al pittore fiammingo Pieter Paul Rubens, autore di un grandioso trittico completato nel 1605, che rientra nel programma iconografico generale, attinente al tema trinitario, e parallelamente rappresenta il culmine del processo celebrativo della famiglia ducale. Sulla parete di fondo viene posta la pala rappresentante *La famiglia Gonzaga in adorazione della Trinità*, ora conservata presso il Museo di

Pieter Paul Rubens, *La famiglia Gonzaga in adorazione della Trinità*, Mantova Palazzo Ducale (Archivio Giovetti D.758)

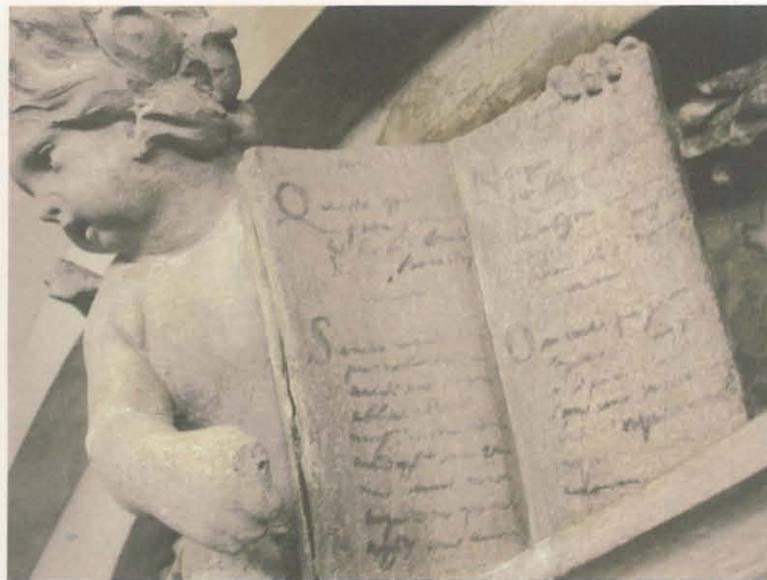


P.P. Rubens, Tritico: *La famiglia Gonzaga in adorazione della Trinità*, (Mantova, Palazzo Ducale), *Il Battesimo*, (Museo di Anversa) e *La Trasfigurazione sul monte Tabor*, (Museo di Nancy).

Palazzo Ducale, su quelle laterali *Il Battesimo di Cristo*, attualmente al museo di Anversa e *La Trasfigurazione sul monte Tabor*, ora al museo di Nancy.

La pala centrale subirà un infelice destino, sarà infatti sezionata durante l'occupazione napoleonica e alcuni importanti frammenti andranno dispersi.

La sacrestia della Santissima Trinità viene edificata negli ultimi decenni del Seicento, secondo la precisa volontà di qualificare il complesso conventuale con una sala di pregevole valore artistico e di rappresentanza. L'ambiente è riccamente impreziosito dall'opera in stucco del plastificatore intelvese Giovanni Battista Barberini al quale si deve, sempre a Mantova, la decorazione di altri palazzi: la galleria del piano nobile di palazzo Valenti, il salone di Belgrado in palazzo Sordi, lo scalone degli abati nel monastero di San Benedetto Polirone. A lui è attribuita non soltanto la decorazione plastica ma anche la progettazione e l'esecuzione, risalente al 1678, data che è possibile leggere sulle pagine aperte di un libro sorretto da uno dei putti in stucco.



Per il nitido impianto spaziale dell'ambiente la sagrestia è stata riferita a modelli rinascimentali toscani, ma ciò che la contraddistingue e la connota è una cifra evidente di gusto barocco, enfatizzata dall'accentuato sviluppo verticale della cupola ottagonale e da otto finestre semicircolari che contribuiscono a inondare il vano di luce. L'impianto è quadrangolare, con gli angoli smussati e fiancheggiati da pilastri che termina-

Sacrestia della Santissima Trinità, dettaglio con la data di costruzione, dettaglio della cupola, di un pennacchio, di un cartiglio e di un capitello (pp. 13-16)





no in eleganti capitelli corinzi, ricordati alla cupola da pennacchi. Le quattro pareti sono scandite da archi a tutto sesto sormontati da timpani spezzati; ogni timpano, che portava il busto di un cardinale dell'Ordine – uno soltanto è sopravvissuto – è sormontato da una coppia di angeli che reggono *cartouches* con i nomi dei personaggi raffigurati. Di particolare suggestione e di gusto neorinascimentale sono i serti a treccie vegetali che sottolineano le ghiera degli archi, le membrature architettoniche, le arcate delle finestre; l'anello di imposta della cupola è caratterizzato da foglie d'acanto alternate a rami di quercia; il vertice è ornato da una raffinata cornice ottagonale di fiori, frutti e foglie. I cantonali sono ornati da quattro scene dell'Antico Testamento, il cui stato di conservazione è per altro degradato: *il Sacrificio di Isacco, Sansone e Dalila, Davide e Golia, Giuditta e Oloferne*.

L'apparato decorativo è inoltre impreziosito da quattro pannelli in cotto, opera di un artista parmigiano, rappresentanti scene del Nuovo Testamento: *l'Orto degli Ulivi, l'Andata al Calvario, la Resurrezione,*

l'Assunzione della Vergine. I quattro bassorilievi, depositati presso la Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico di Mantova nel 1924, sono stati restaurati e ricollocati nella sede originaria nel 2005, grazie all'intervento della Società per il Palazzo Ducale, la più antica associazione di volontariato culturale presente nel nostro Paese, fondata nel 1902.

Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1773) il convento ospita i padri Agostiniani, che vi rimangono per un breve periodo (1775-1798), fino all'occupazione francese; precedentemente essi stavano nel convento di Sant'Agnese, oggi sede del Museo storico diocesano. La permanenza degli Agostiniani nell'ex complesso gesuitico è breve ma incisiva. I nuovi inquilini vogliono dare un segno forte della loro presenza: i nomi dei padri gesuiti raffigurati nei busti della sagrestia vengono sostituiti con altrettanti dell'Ordine agostiniano, riaffiorati sui cartigli a seguito dell'intervento di restauro (Enricus Norisius, Hieronymus Seriprandus, Alexander Oliva). Nella chiesa dovevano essere presenti anche decorazioni ad affresco oggi scomparse, a eccezione di qualche traccia nella cappella della sagrestia, per altro tarda e di valore artistico non particolarmente rilevante.

Merita una breve digressione un affresco scoperto nel





2000 durante i lavori di restauro dei locali al piano terra, in corrispondenza del numero civico 9 di Via Ardigò. L'affresco, restaurato grazie all'intervento del Soroptimist Club di Mantova e dell'Associazione degli Amici di Palazzo Te e dei Musei mantovani, rappresenta *La traslazione della salma incorrotta di San Giovanni Bono nella chiesa della Santissima Trinità*, a ricordo della solenne processione con la quale il 25 novembre 1775 gli agostiniani trasferirono dalla loro sede originaria alla nuova sede la salma del beato Giovanni Bono, uno dei padri fondatori dell'Ordine, nonché comprotettore di Mantova. Lo scenario che si delinea sullo sfondo è quello di piazza Erbe, con la torre dell'orologio sovrastata dalla statua della Vergine, accanto alla quale si staglia una rara veduta della facciata del palazzo della Ragione nelle sembianze conferite da un intervento di restauro attuato

Traslazione della salma incorrotta di San Giovanni Bono nella chiesa della Santissima Trinità, 1775 (Archivio fotografico)

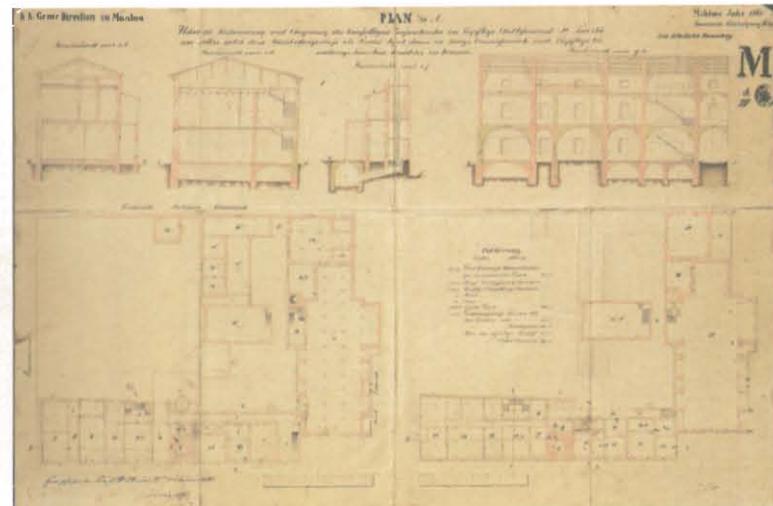


nel 1726; la facciata è stata restituita all'aspetto originario da lavori di restauro realizzati dall'architetto Aldo Andreani nella prima metà del Novecento.

Con l'arrivo delle truppe francesi per la chiesa della Trinità inizia un inesorabile declino: essa viene sconsecrata e depauperata delle preziose tele e degli apparati decorativi per essere trasformata in magazzino di fieno e successivamente, sotto la dominazione asburgica, di vettovagliamento; nel 1852 subisce i danni di un rovinoso incendio, fatto che giustifica la scomparsa dell'apparato decorativo, rimasto invece nella sacrestia. L'edificio viene ristrutturato dal Genio militare austriaco con rifacimenti del tutto arbitrari che ne alterano profondamente la struttura originaria. Il nuovo portale di ingresso modifica la facciata nelle forme attuali, una delle cappelle viene trasformata in vano per scale di servizio che portano ai piani nei quali l'aula fu suddivisa, il tetto fu completamente rifatto con un sistema di capriate. Le trasformazioni sono leggibili in un disegno del 1860 conservato presso il *Kriegsarchiv* di Vienna: l'ultimo piano era adibito a deposito per granaglie, mentre una parte dei locali era occupata dal commissariato di guerra e di vettovagliamento e dai relativi uffici.

Per lungo tempo le attività scolastiche dei gesuiti sono dislocate nelle aule lungo l'ala del Collegio antistante la via pubblica, ora via Roberto Ardigò. Agli inizi del

Planimetria e sezioni della ex chiesa e convento dei gesuiti trasformati in magazzino di vettovagliamento militare, 1860 (Vienna, *Kriegsarchiv, Kartensammlung, Ausland II, B, Mantua*, n. 15.c.1)



Settecento, tuttavia, prende corpo l'idea di far sorgere un imponente edificio destinato agli studi che possa testimoniare il prestigio dell'Ordine e il suo primato nel campo dell'istruzione. Nel 1753 si posa la prima pietra del nuovo del Palazzo degli Studi alla "profondità di due uomini", all'angolo tra le attuali vie Ardigò e Pomponazzo. In tal modo l'intero isolato delimitato dalle vie suddette e da Via Dottrina Cristiana diventa di proprietà dei Gesuiti. Il progetto è affidato ad Alfonso Torreggiani, l'architetto preferito della nobiltà bolognese, chiamato a Mantova in quegli anni dal marchese Antonio Cavriani per riprogettare il palazzo avito. All'interno del Palazzo degli Studi si erge una solida torretta a pianta rettangolare che ospita la "specola" - così denominata per l'originaria possibilità di studiarvi la volta celeste con strumenti ottici - che dal 1838 svolge funzioni di osservatorio meteorologico della città. Le vicende storiche e le trasformazioni del complesso conventuale sono state oggetto di una mostra e di un catalogo, nel 1991, sul tema della costruzione e della evoluzione della scuola che ha rappresentato uno tra i progetti didattici più significativi dell'Archivio di Stato, condotto in collaborazione con il liceo ginnasio "Virgilio".

Santissima Trinità,
scala a chiocciola
(Archivio fotografico)



Il restauro e il recupero funzionale della sede (1993-2006)

Chiesa della Santissima Trinità, navata prima dei restauri pp. 19 e 20 (Archivio fotografico)

All'inizio degli anni Settanta del Novecento, l'Archivio di Stato di Mantova, che dal 1883 occupa parte dell'ex Collegio, acquisisce anche la chiesa della SS. Trinità per potervi collocare più agevolmente l'ingente patrimonio documentario custodito, per mancanza di spazio, in altri luoghi pubblici come il palazzo del Podestà. Il Genio civile provvede ad eliminare i solai messi in opera dagli austriaci e l'Amministrazione statale vi installa un sistema di scaffalature metalliche autoportanti per ospitare buona parte dei circa venticinquemila metri lineari di filze, buste, registri. Se la soluzione poteva essere accettabile per quanto riguarda la navata, tuttavia ormai irrimediabilmente spogliata degli apparati decorativi e ripetutamente manomessa nella sua struttura interna (è visibile in alcune scene del film *Il Portaborse* di Nanni Moretti, girate proprio in quella parte dei depositi dell'Archivio di Stato nel 1987), era invece discutibile per quanto riguarda la sacrestia, dove le scaffalature fino a qualche anno fa rendevano impossibile la fruizione spaziale complessiva del vano. Per questo l'Archivio di Stato ha promosso e realizzato un progetto globale di restauro della sede; nel settembre 1993 fu approvato il primo intervento per il recupero e l'adeguamento

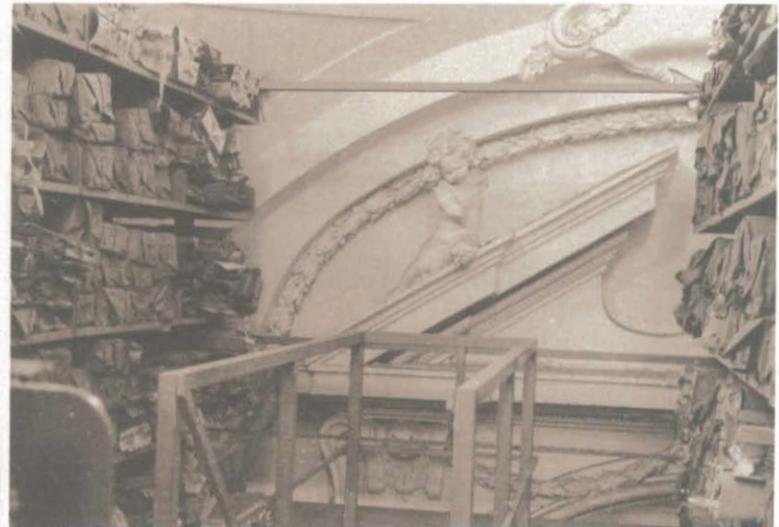


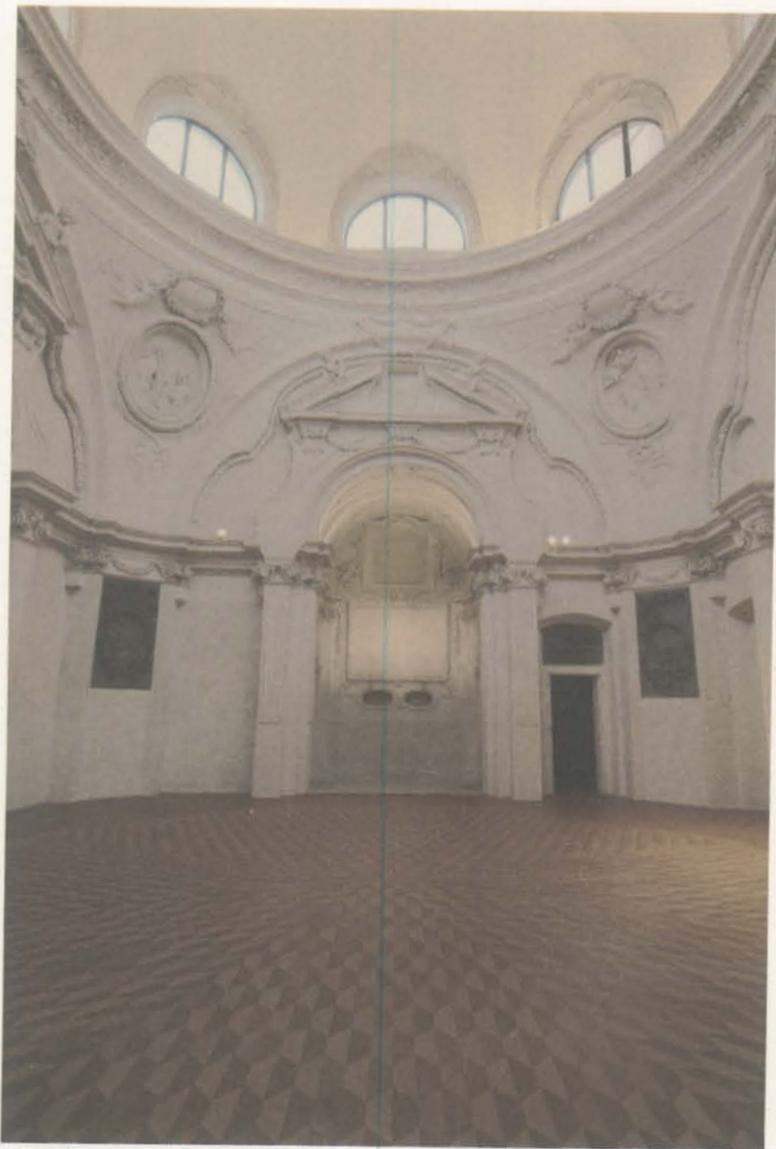
funzionale del complesso e il progetto è proseguito per lotti; il cantiere è rimasto aperto dal 1994 al 2006 senza interrompere nel contempo l'erogazione dei servizi all'utenza. Sotto la supervisione della competente Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio di Brescia e del Servizio tecnico per l'edilizia archivistica, già attivo presso l'Ufficio centrale per gli Archivi, sono stati realizzati lavori che hanno riguardato in particolare: la navata centrale della chiesa (1994-1996) adibita a deposito principale; i locali per i servizi al pubblico, inaugurati nel 2000, con il trasferimento della sala studio e dei laboratori di fotocoproduzione dal primo piano al piano terreno; l'ingresso

principale al numero civico 11 di via Ardigò, inaugurato nel 2002; i restauri della sacrestia (2002-2006), spazio pubblico finalmente restituito alla città che ospita mostre, convegni e iniziative culturali organizzate dall'Archivio di Stato anche in collaborazione con altri enti.

Per realizzare il deposito principale nella navata della chiesa è stato necessario smantellare le scaffalature preesistenti e costruirvi un nuovo grande contenitore a pareti ignifughe, con le compartimentazioni richieste dalla normativa in materia di sicurezza e prevenzione antincendio; la nuova struttura autoportante è organizzata su sei piani di scaffalature metalliche suddivise in comparti, sia verticali, sia orizzontali, ciascuno dei quali è provvisto di impianti di rivelazione fumi, spegnimento automatico, climatizzazione controllata (le condizioni di temperatura e umidità ottimali per la conservazione dei documenti, che dovrebbero essere costanti, si aggirano intorno ai 16-24 gradi tra l'inverno e l'estate e tra il 55% e 65% di umidità). Il gas utilizzato appartiene alla famiglia degli idrofluorocarburi (HF23), non nocivi per le persone, né per documenti, né per l'ambiente. I soffitti hanno un'altezza di metri 2,20, per consentire la movimentazione manuale del materiale documentario senza l'utilizzo di scale; i corridoi di ciascuna corsia sono lar-

Sacrestia della Santissima Trinità prima e dopo i restauri, pp. 21-22 (Archivio fotografico)





ghi 90 centimetri per permettere il passaggio sia delle persone sia dei carrelli. I pavimenti sono rivestiti in materiale simile nell'aspetto al linoleum, ma opportunamente trattato per essere ignifugo; sono stati utilizzati colori diversi per ciascun piano in abbinamento alla tipologia degli archivi ivi sistemati. E' stato inoltre mantenuto uno spazio tra la facciata interna della

chiesa, come area di rispetto nei confronti del monumento stesso, ma anche come utile intercapedine in grado di far sostare automezzi per lo scarico di materiale documentario in caso di versamenti. La struttura autoportante è completamente controventata, quindi antisismica; a differenza di altri locali dell'Istituto come quelli adiacenti alla torre medievale di Gambulini, essa non ha subito alcun danno a seguito del rovinoso terremoto che ha colpito l'Emilia e parte della provincia di Mantova nel maggio 2012. Nel dramma generale è stato di conforto constatare che i cospicui finanziamenti pubblici utilizzati siano stati ben investiti.

Il restauro della sacrestia ha richiesto cure particolari; gli stucchi sono stati ripuliti e consolidati, le finestre già tamponate sono state riaperte e provviste di tende per l'oscuramento in caso di proiezioni audiovisive, ma soprattutto in funzione di una corretta esposizione dei documenti in occasione di mostre allestite dall'Istituto stesso, al fine di evitare danni derivanti dalla luce diretta. Il pavimento è stato rifatto in cotto a losanghe bicolori, citando l'illustre esempio gesuitico della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza in Roma. La parte inferiore della muratura, anticamente occupata da massicce armadiature in noce, smantellate dopo le soppressioni, è stata rivestita con pannelli lignei, dotati di vetrine per allestire mostre, con ante scorrevoli in cristallo temperato, munite di chiusure e di illuminazione dal basso a fibre ottiche che conferisce particolare suggestione



Deposito principale dopo i restauri (Archivio fotografico)



all'ambiente. All'interno di ciascuna vetrina è stata collocata una lamina di zinco rivestito che consente di sistemare i singoli documenti utilizzando piccoli magneti che rendono particolarmente agili e rapide le operazioni di montaggio e smontaggio delle mostre. I locali di accesso indipendenti, da Via Dottrina Cristiana, inaugurati all'inizio del 2007, rendono autonomi i percorsi del pubblico. Da quella data, tuttavia, i lavori sono stati interrotti per mancanza di finanziamenti, pertanto non è stato possibile proseguire con l'adeguamento funzionale dei vecchi depositi ottocenteschi.

Depositi ottocenteschi
(fotografia di Jo-Anne Duggan, 2009)



I servizi al pubblico

La sala di studio

La sala di studio è aperta, con accesso libero e gratuito ed è dotata di un regolamento: http://www.asmantova.beniculturali.it/modulistica/regolamento_sala_studio.pdf, che viene sottoscritto dagli utenti al momento della compilazione della domanda di studio, e di una carta dei servizi: <http://www.asmantova.beniculturali.it./sede/Carta%20servizi.pdf>. Conta circa 5.000 presenze all'anno nei confronti delle quali vengono esaudite mediamente oltre 16.000 richieste di consultazione. Docenti e professori universitari, eruditi, storici locali, ma anche studenti universitari e non, giovani ricercatori, diversi per formazione e per interessi, la frequentano quotidianamente, dove i funzionari di turno forniscono tutte le informazioni necessarie per orientare la consultazione; dal 2004 è in uso un programma informatizzato che permette la consultazione a video della maggior parte dei mezzi di corredo e rende più snella la movimentazione dei singoli pezzi. L'Archivio ha inoltre realizzato un progetto per il miglioramento dei servizi erogati al pubblico ottenendo l'attestato di merito nella giornata inaugurale del ForumPA 2010. In particolare sono stati rivisti, corretti e aggiornati oltre cento

Atrio di ingresso
alla Sala studio





Sala di studio

mezzi di corredo e strumenti di ricerca, ovvero circa la metà di tutti gli inventari e gli indici esistenti nella sala studio, che ora possono essere consultati sia dalle postazioni della rete interna, sia da remoto, all'indirizzo web: <http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/RicercaRep.htm>. Dal 2008 l'identità, le funzioni, le attività e i servizi dell'Istituto sono rappresentati da un sito web (<http://www.asmantova.beniculturali.it>) pensato in conformità con i principi di accessibilità e fruibilità.

La biblioteca

L'Archivio di Stato è dotato di una di una biblioteca con oltre 22.000 titoli (volumi, opuscoli, periodici, cassette VHS, CD, DVD). La maggior parte delle opere tratta materie attinenti alle attività istituzionali, con particolare riferimento alle discipline impartite nell'annessa Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica. La sezione "Mantova" ricca di circa milleseicento volumi, conserva monografie, saggi, collezioni, per lo più a carattere locale, riguardanti la storia della città e del suo territorio dal Medio Evo ai giorni nostri; insieme a un ricco corredo di manuali, dizionari e altri sussidi bibliografici, essa costituisce un validissimo supporto alle ricerche. Come tutte le biblioteche interne agli Archivi di Stato non è aperta al prestito esterno, bensì riservata alla consultazione in



Biblioteca, Sezione "Mantova"

loco; accanto al catalogo cartaceo è presente un catalogo informatizzato per autori e per soggetti. A fronte della ormai cronica mancanza di risorse finanziarie, particolare attenzione è dedicata agli scambi bibliografici con altri enti e istituti culturali nazionali, o presenti sul territorio, cui contribuiscono le pubblicazioni consegnate dagli studiosi che nelle loro ricerche utilizzano, o pubblicano, documenti dell'Archivio di Stato.

Le banche dati

Il diffondersi di nuovi linguaggi di comunicazione, frutto dell'evoluzione tecnologica, ha favorito la nascita di innovative strategie di servizio e di nuove modalità di consultazione. Negli ultimi decenni un pubblico sempre più preparato e più esigente richiede servizi differenziati ed efficienti, per i quali l'informatica si propone come ausilio insostituibile. L'Archivio di Stato di Mantova dal 1992 ha creato una banca dati per le ricerche anagrafiche indicizzando circa 180.000 nominativi tratti dai registri delle liste

Home page banca dati per le ricerche anagrafiche

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

5/7/2008
10:47:21
00/00/2008
10:47:01
WEBSEVER
archivista

LISTE DI LEVA PIANO PREDICABILE SCELTA NOME COGNOME NOME PAZ. COGNOME PAZ. COGNOME PAZ. COGNOME PAZ.

Ricerca Servizio realizzato a seguito di convenzione tra l'Archivio di Stato di Mantova e l'Associazione Mantovani nel Mondo - Onlus, con finanziamento della Regione Lombardia (Dgrg. 4/1995)

IMPOSTA I CRITERI RICHIESTI PER LA SELEZIONE Anagrafe Notai

COGNOME NOME DATA DI NASCITA COGNOME DI NASCITA COGNOME DI RESIDENZA

Al C S P M R G B D F N L I O T C E C L C H C E C C P P C C C C

C T C C V C W C X C E

Servizio realizzato per Associazione Mantovani nel Mondo di Gianni Vincenzi - Via Marconi, 13 - 46014 Castelfranco (MN) - (t) 2083 n° 24070411



Banca dati, secondo livello di ricerca anagrafica per cognomi

di leva militare, relativi alla popolazione maschile residente nella provincia di Mantova dal 1847 al 1900, per rispondere alle richieste sempre più numerose di discendenti di emigrati mantovani residenti all'estero, provenienti in particolare dal Brasile e finalizzate a ottenere certificati di nascita dei loro avi per il riconoscimento della cittadinanza italiana. La banca dati consente di individuare le generalità anagrafiche e di inoltrare le richieste ai Comuni di nascita, i quali a loro volta rilasciano le certificazioni. L'obiettivo è quello di consentire l'accesso gratuito, al fine di evitare le numerose speculazioni che si registrano in questo settore e per affermare il principio di pubblicità e il diritto di certificazione che gli archivi sono tenuti a garantire, in un'ottica di servizio pubblico che spetta a ogni cittadino, in qualunque parte del mondo egli si trovi, e che spesso diventa invece, per molti, un percorso a ostacoli tra Archivi di Stato, archivi comunali, diocesani e parrocchiali, cui si aggiungono le inevitabili difficoltà derivanti dalle lunghe distanze, da problemi di comprensione della lingua, dalla diversa organizzazione istituzionale, amministrativa e burocratica dei rispettivi paesi. La banca dati, a seguito di un accordo-convenzione con l'Associazione Mantovani nel Mondo-Onlus che ha potuto avvalersi di un contributo dalla Regione Lombardia, dal 2003 è consultabile *on line* ed è in corso di implementazione (<http://ricerchefamiliari.lombardinelmondo.org/>). Dal settembre 2009 sono consultabili in rete i dati relativi a tutti i nati nei 70 Comuni mantovani tra il 1860 e il 1890. La banca dati per le ricerche anagrafiche, una delle prime nate in Italia all'interno degli Archivi

di Stato, è stata presentata al XV Congresso Internazionale degli Archivi, tenuto Vienna, nel 2004 e in altri congressi internazionali nel 2007 e nel 2008. Essa costituisce un modello di riferimento che è stato possibile estendere anche ad altri Archivi di Stato della Lombardia che hanno aderito al progetto stipulando convenzioni analoghe con l'Associazione Mantovani nel Mondo-Onlus, rendendo così disponibili ulteriori dati ora presenti nel portale dei Lombardi nel mondo.

L'Archivio di Stato di Mantova ha poi aderito al Portale Antenati della Direzione generale per gli Archivi (www.antenati.san.beniculturali.it), inaugurato nel dicembre 2011 nell'ambito dei portali tematici del SAN (Sistema Archivistico Nazionale). Grazie a una convenzione stipulata con Family Search International, il Portale ha l'obiettivo di rendere disponibile l'enorme patrimonio documentario esistente negli Archivi di Stato per condurre ricerche anagrafiche e genealogiche, finalizzate alla ricostruzione della storia familiare e sociale del nostro Paese. E' infatti possibile sfogliare a video milioni di immagini di registri di anagrafe e di stato civile, trovare nomi di persona presenti negli atti, ottenere informazioni sulle fonti conservate in tutti gli Archivi di Stato italiani. Parallelamente il Portale si propone di pubblicare progressivamente, accanto alle immagini di registri di stato civile, anche milioni di nomi estratti dalle immagini stesse. Al lavoro di indicizzazione può collaborare chiunque in forma volontaria; partecipare è facile ed è possibile farlo dal proprio computer collegato a internet, con la



Copertine di registri di atti di nascita e di matrimonio



massima flessibilità di tempo e senza vincoli di orario (istruzioni sul sito <https://www.familysearch.org/volunteer/indexing>). L'Archivio di Stato di Mantova, in particolare, si è proposto come test di prova nella costruzione del Portale per il caricamento delle immagini, la descrizione archivistica, l'indicizzazione dei nomi. Attualmente sono consultabili sul web le immagini di tutti i registri dell'anagrafe e dello stato civile napoleonico del Dipartimento del Mincio, dal 1806 al 1815.

(<http://www.antenati.san.beniculturali.it/v/Archivio+di+Stato+di+Mantova/Stato+civile+napoleonico/>).

Il laboratorio di fotocoproduzione

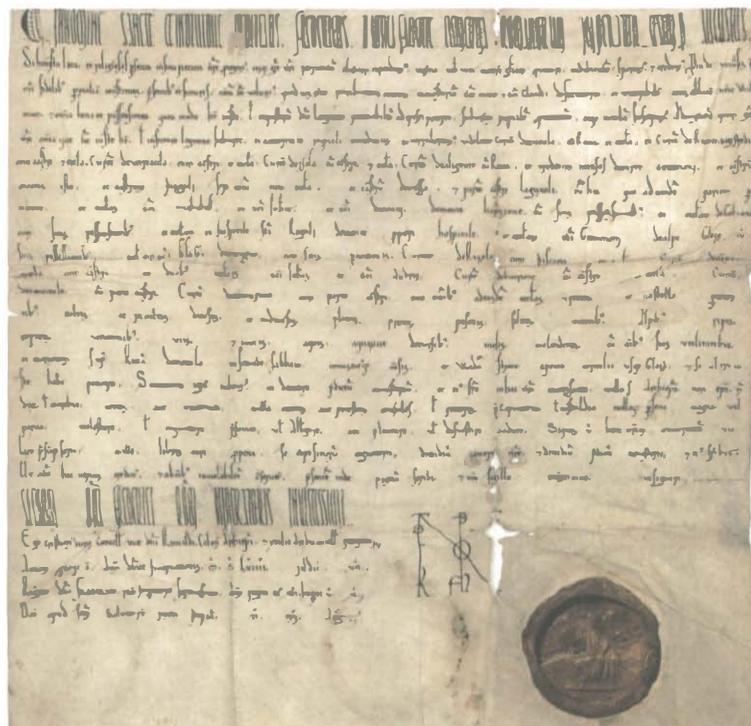
L'Istituto è dotato di un laboratorio di fotocoproduzione che dal 1956 svolge con continuità un servizio di acquisizione e di conservazione - dapprima su pellicola e su supporto cartaceo, e dal 2001 su supporto digitale - per diverse finalità: uso interno, garanzia della conservazione, sostituzione degli originali nella consultazione, riproduzioni per il pubblico (<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMN/servfoto/servfoto.html>). L'archivio fotografico dell'Istituto conserva oltre 66.000 pezzi (bobine, spezzoni di microfilm, diapositive, negativi, immagini digitali); il digitale riguarda materiali di particolare pregio (codici, miniature, lastre fotografiche) o maggiormente esposti a rischi di degrado derivanti dalla frequente consultazione (serie cartografiche e catastali).

La Scuola di archivistica, paleografia e di diplomatica e l'attività didattica

La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica è una delle 17 annesse ai principali Archivi di Stato italiani, cui

si accede con un diploma di istruzione secondaria. La durata dei corsi è biennale, l'iscrizione è gratuita e prevede il superamento di una prova scritta di latino e la compilazione di un questionario di archivistica; la frequenza alle lezioni è obbligatoria. Nate per la formazione del personale interno, le Scuole si sono progressivamente aperte a nuove utenze pertanto è sorta l'esigenza di diversificare percorsi e livelli formativi. Numerose sono le richieste di iscrizione per approfondire le materie qualificanti e fondamentali; molti iscritti intendono infatti acquisire capacità di lettura e di interpretazione degli antichi documenti, ma significative sono le richieste di iscrizione finalizzate alla conoscenza di logiche gestionali, soprattutto in relazione alla documentazione contemporanea e alla applicazione dell'informatica agli archivi. Nell'ambito dell'attività cuniculare vengono costantemente programmate visite ed esercitazioni pratiche agli archivi storici e correnti del Comune e della Provincia e dell'Archivio Storico Diocesano. Nel tentativo di dare una risposta alle esigenze connesse non solo alla conservazione degli

Federico Barbarossa, diploma in pergamena 1164 agosto 4 (Archivio Gonzaga, b 3355, c.203)



archivi storici, ma anche alla produzione e alla gestione degli archivi contemporanei, dal 2002 al 2011, si è tenuto un ciclo annuale di lezioni di informatica applicata agli archivi (Basi di dati e sistemi informativi). Gli ammessi al I corso, dopo il superamento della prova scritta di latino, sono in media da 15 a 25, il numero contenuto consente di poter seguire gli allievi con particolare attenzione, attivando esercitazioni pratiche e laboratori per la lettura, la trascrizione, l'interpretazione dei documenti, il riordimento di serie documentarie esigue, la redazione di semplici mezzi di corredo (elenchi, indici, registi, ecc). Il corpo docenti e i programmi svolti sono presenti sul sito dell'Istituto (<http://www.asmantova.beniculturali.it/sapd/scuola.html>). L'attività della Scuola trova un suo momento qualificante di valorizzazione scientifica con la collana "Fonti e strumenti" che riprende specifici temi di approfondimento e di stretta valenza professionale. La collana è giunta al quindicesimo volume, a ciascuno di essi è stata data visibilità di volta in volta con l'organizzazione di conferenze e con incontri di presentazione. L'Archivio svolge anche un servizio di attività didattica rivolto soprattutto al mondo della scuola, dell'università e agli ambienti sensibili ai temi della crescita civile e culturale attraverso incontri e visite guidate che consentono la visione diretta di singoli "pezzi rari" (diplomi, mappe, sigilli, miniature) e si concludono generalmente con un *excursus* nei suggestivi depositi ottocenteschi, messi a confronto con quelli più moderni, recentemente ristrutturati, per disvelare i labirintici percorsi di carta soltanto apparentemente riservati a esperti e iniziati. Viene inoltre svolta l'attività di "didattica in archivio" per favorire la formazione di competenze nel lavoro di ricerca con i documenti. Molti degli insegnanti hanno conseguito il diploma della Scuola e pertanto sono particolarmente sensibili nei confronti delle ricerche attraverso le fonti documentarie e in grado di sviluppare, insieme agli archivisti, temi di particolare rilievo storico, facendo sperimentare agli studenti criteri e metodi della ricerca archivistica di volta in volta calibrata su percorsi prestabiliti. Nell'ultimo ventennio sono transitate per l'Archivio oltre trecento classi di scuola media inferiore e superiore, per un totale stimabile in oltre settemila alunni della città e della provincia e centinaia di studenti universitari di facoltà prevalentemente umanistiche.

I principali fondi archivistici



L'Archivio di Stato di Mantova conserva materiale documentario allineato su circa venticinquemila metri di scaffalature che si snoda lungo un arco temporale compreso tra l'XI secolo - il documento originale più antico risale al 1045 - e i giorni nostri: più di 96.000 pezzi cartacei, oltre 6.000 pergamene, circa 14.000 mappe e disegni, sigilli, stampe, miniature, testimoniano la lunga storia della città e del suo territorio nell'intreccio delle relazioni interne ed esterne. L'elenco dei fondi dell'Archivio di Stato di Mantova con la relativa descrizione, aggiornato al 1983, si

Palazzo di Portiolo, San Benedetto Po, rilievo di G. Mettacodi, 1690
(Archivio De Moll, b. 44, cc. 35-36)

(Archivio Gonzaga, b 3346, perg. 25)



Giuseppe Bossi (1777-1815), due nudi virili (Documenti patrii raccolti da C. D'arco, n. 264, Album di disegni e dipinti vari, c.33)



Lettera dei padri predicatori domenicani di Mantova ai marchesi Gonzaga, 1474 aprile 4 (Archivio Gonzaga, b. 3448, pergamena 86)

trova nel volume II della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, ora consultabile anche *on line* all'indirizzo: <http://www.archivi.beniculturali.it/guidagenerale.html>, mentre l'elenco più aggiornato e in continua implementazione è presente sul sito del Sistema informativo degli Archivi di Stato (www.archivi-sias.it).

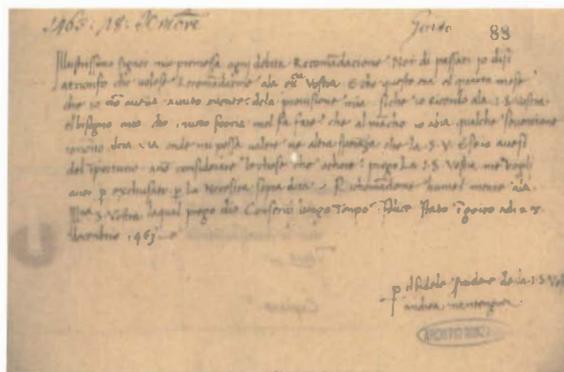


La dominazione dei Gonzaga

L'Archivio Gonzaga

L'Archivio è stato prodotto dalla famiglia che ha governato Mantova dal 1328 al 1707, facendone la capitale di una corte piccola, ma di raffinata temperie culturale e crocevia fondamentale della civiltà del Rinascimento dove trovano alte forme di espressione le arti, la musica, il teatro, la letteratura. Grazie infatti alla committenza gonzaghesca dei secoli XV-XVII, legata alle figure del marchese Ludovico, di Isabella d'Este, dei duchi Federico II, Guglielmo, Vincenzo I e Ferdinando, Mantova richiama artisti quali Donatello, Leon Battista Alberti, Andrea Mantegna, Luca Fancelli,

Lettera dei padri Serviti di Ferrara ai marchesi Gonzaga, 1445 aprile I (Archivio Gonzaga, b. 3348, pergamena 80)



Andrea Mantegna, lettera autografa, 1463 dicembre 28 (Autografi, b. 7, c. 89)



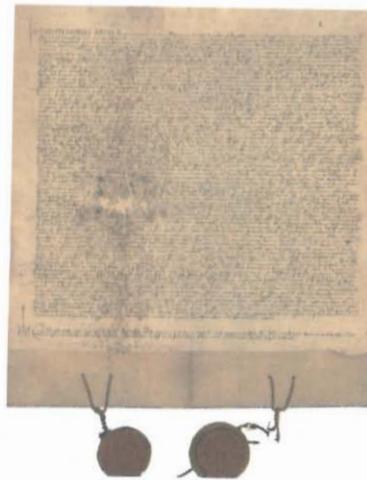
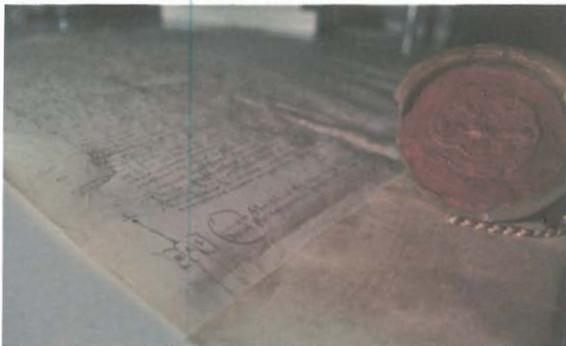
Giulio Romano, firma autografa, (Autografi, b. 7, c. 282)

Francesco Gonzaga, lettera al figlio Federico, 1512 maggio 21, sigillo; (Archivio Gonzaga, b. 2119 bis, c. 333)

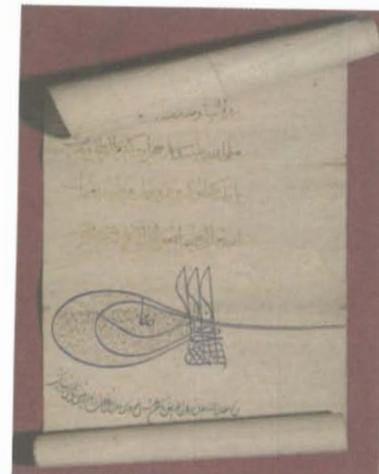
Giulio Romano, Antonio Maria Viani, Pietro Paolo Rubens, ma anche musicisti come Jacques de Wert e Monteverdi. Un'abile strategia di alleanze e di politiche matrimoniali ha poi visto i Gonzaga imparentarsi, sotto la protezione dell'aquila imperiale, con importanti famiglie italiane ed europee, dai Wittelsbach agli Hoenzollern, dagli Estensi ai Savoia, dai Medici ai Farnese. Di tutto ciò rimane testimonianza nelle copiose serie della corrispondenza gonzaghesca, ma anche nei contratti dotali, nei lunghi inventari notarili di beni, gioielli, oggetti d'arte, in codici e pergamene impreziosite da miniature di squisita fattura. L'archivio Gonzaga è uno fra i più completi e omogenei archivi di Corte giunti sino a noi e rappresenta il nerbo portante della storia mantovana politica, sociale, economica, amministrativa, artistica, di epoca medievale e moderna, ma la sua importanza travalica di gran lunga l'interesse locale. Dal XV secolo i Gonzaga istituiscono, infatti, una rete stabile di rapporti diplomatici che diventano canali privilegiati per raccogliere e per



Contratto dotale di Paola Gonzaga e Leonardo conte di Gorizia, 1476 luglio 11, e particolare con sigillo (Archivio Gonzaga, b. 19, c. 4) pp. 36-37



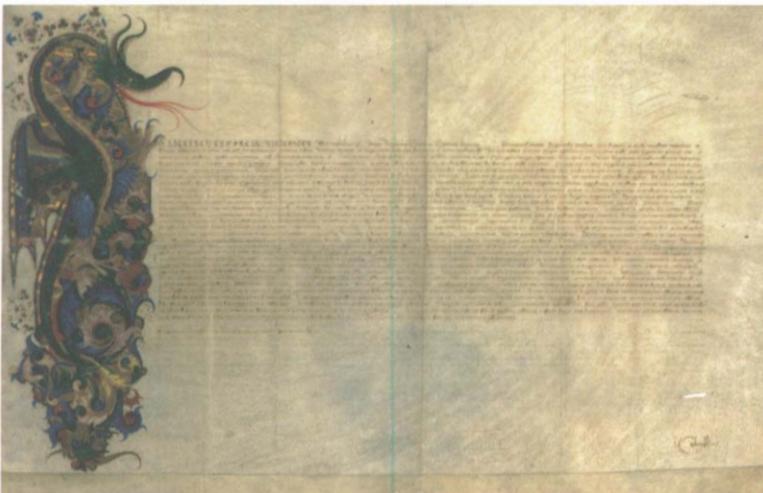
diffondere notizie e informazioni, innanzitutto in campo politico, ma anche per quanto riguarda gli aspetti più diversi della storia. La rete della diplomazia gonzaghesca garantisce un flusso quotidiano di informazioni trasmesse regolarmente dalle altre corti e dai principali stati italiani ed europei. Le relazioni di ambasciatori, oratori e residenti costituiscono ancora oggi miniere inesauribili di notizie e consentono di ricostruire vicende storiche di respiro europeo o che possono riguardare anche paesi e realtà allora sconosciuti, come i primi dispacci sulle scoperte del Nuovo Mondo, la corrispondenza con i sultani turchi o con delegazioni di giapponesi che giungono a Mantova sul finire del Cinquecento, o ancora i resoconti di spedizioni organizzate all'inizio del Seicento da Vincenzo I Gonzaga nelle Americhe alla ricerca di mitici afrodi-



Firmano del sultano Solimano I, 1526 marzo 27 (Archivio Gonzaga, b. 794)

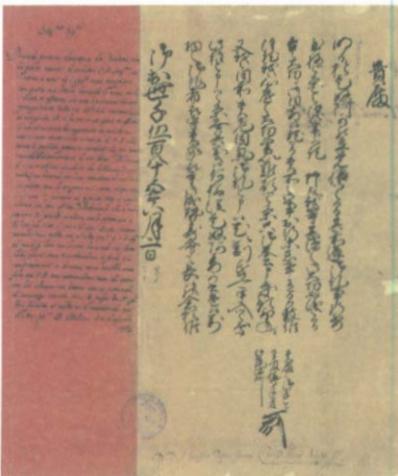


P.P. Rubens, lettera autografa, 1603 marzo 26 (Autografi, b. 7, c. 522 r.)



Decreto di Francesco Sforza a favore del marchese di Mantova Ludovico Gonzaga, 1451 febbraio 13 (*Archivio Gonzaga*, b.386, perg. 109)

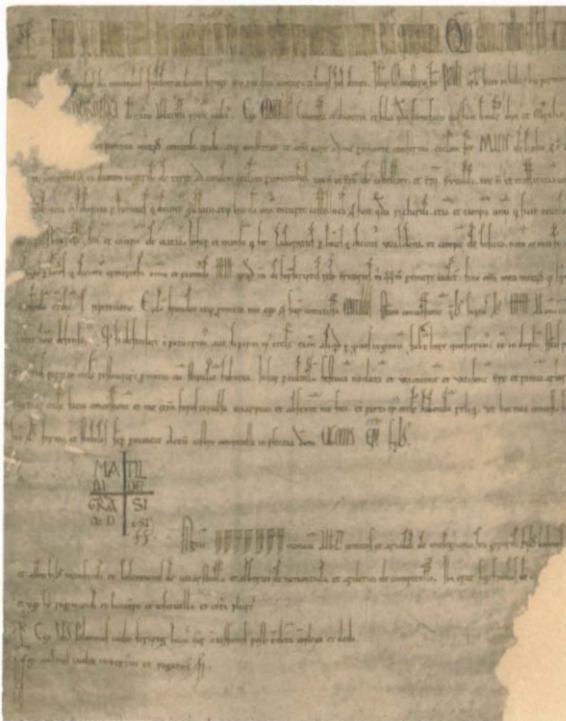
Lettera di Mancho Ito, principe giapponese, a Vincenzo Gonzaga, 1585 agosto 2 (*Archivio Gonzaga*, b. 1704)



siaci. La documentazione della corrispondenza gonzghesca assomma a 2871 buste su un totale di 3726 unità che costituiscono l'intero fondo; essa ne rappresenta quindi circa il 77%.

L'*Archivio Gonzaga* è stato integrato con altra documentazione di data posteriore alla caduta della famiglia regnante, accorpata durante la prima dominazione asburgica (1707-1797); è un tipico archivio di corte e di cancelleria, ma con l'aggiunta di atti provenienti da diverse magistrature, comunali e principesche. Conserva inoltre documentazione di data anteriore all'avvento dei Gonzaga al potere, del periodo in cui Mantova fece parte del dominio di Matilde di Canossa, del periodo comunale - ancora più preziosa a causa della distruzione dell'archivio del Comune a seguito di un incendio che nel 1413 devastò il palazzo del podestà - e in particolare della signoria dei Bonacolsi durata dal 1272 al 1328. Il prestigioso fondo è stato oggetto di un robusto intervento di riordinamento "per materia" nel corso del Settecento, in ossequio al gusto classificatorio di tipo enciclopedico proprio del secolo dei lumi, in modo tale da non rispecchiare più fedelmente

l'organizzazione della cancelleria e quella degli organi di governo nel loro complesso, essendo venuta meno la sedimentazione originaria degli atti prodotti e il complesso di relazioni e di collegamenti tra essi esistenti. L'*Archivio Gonzaga* è descritto nei due fondamentali inventari editi da Pietro Torelli e da Alessandro Luzio, rispettivamente nel 1920 e nel 1922, ancora oggi ineludibili mezzo di corredo, tanto che sono stati ristampati in forma anastatica nel 1988 e nel 1993 e ora sono parzialmente disponibili *on line*. Accanto all'archivio Gonzaga si distinguono l'archivio del *Senato di Giustizia*, tribunale civile istituito nel 1571, che ha prodotto oltre settemila faldoni con atti dal 1571 al 1750, e quello del *Magistrato Camerale*, magistratura istituita nel 1573 con il compito di amministrare le entrate pubbliche e quelle patrimoniali del duca, approvvigionare la città, emettere calmieri, controllare il valore delle monete, provvedere in materia di regolamentazione idraulica; l'archivio prodotto comprende 137 unità con documentazione dal 1573 al 1750.



Matilde di Canossa, pergamena autografa 1107 gennaio 24 (*Archivio Gonzaga*, b. 238)

Inventario dei gioielli e degli oggetti dello Studiolo e della Grotta di Isabella d'Este Gonzaga, codicetto in pergamena miniata, 1542, particolare (Archivio Gonzaga, b. 400)



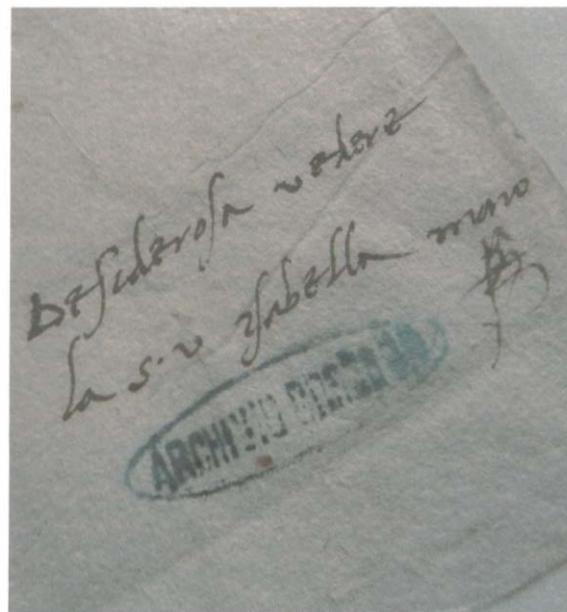
La corrispondenza di Isabella d'Este on line

L'attenzione riservata dalla letteratura specifica alla figura di Isabella d'Este Gonzaga (da Alessandro Luzio a Maria Bellonci, per citare soltanto alcuni tra gli autori principali) non è casuale; la fitta rete di relazioni intrecciate dalla marchesa di Mantova e soprattutto le celebri collezioni riunite nello Studiolo e nella Grotta della reggia gonzaghesca, hanno fatto di lei una protagonista in ogni espressione politica e culturale del Rinascimento e del fenomeno della Corte in particolare, tanto da essere definita dai suoi contemporanei "la prima donna del mondo". L'eredità più importante lasciata da Isabella d'Este è rappresentata, infatti, dalle cospicue serie della sua corrispondenza conservata nell'archivio Gonzaga, fonte unica per la

storia della cultura rinascimentale che offre alla ricerca un mondo di informazioni non altrimenti attingibili per la storia politica, artistica, letteraria, musicale, ma anche sociale e materiale, per la dimensione privata e familiare. Il progetto di costruire un archivio digitale di dati e di immagini delle lettere da lei spedite e registrate nei copialettere - nonché di tutte quelle ricevute - si propone lo scopo di garantire una crescita effettiva di conoscenza e intelligibilità di questa importante e complessa documentazione, attraverso la creazione di un articolato sistema di archiviazione, consultazione e restituzione delle intere serie. Il progetto è diretto da Deanna Shemek (University of California Santa Cruz), da Anne MacNeil (University of North Carolina, Chapel Hill) e da Daniela Ferrari, per la parte documentaria (Archivio di Stato di Mantova).



Leonardo da Vinci, ritratto di Isabella d'Este Gonzaga (Parigi, Museo del Louvre)



Isabella d'Este Gonzaga, lettera autografa, particolare con la sottoscrizione (Archivio Gonzaga, b. 2110)

Giulio Romano,
lettera autografa,
particolare con la
firma (*Autografi*,
b.7,c. 221r.)

La banca dati: "Giulio Romano"

Un'edizione complessiva dei documenti riguardanti la figura e l'opera di Giulio Romano (1499 circa-1546) nata in seno al Comitato scientifico della mostra di Palazzo Te dedicata all'artista nel 1989, si concretizzò in un repertorio di fonti edito dall'Ufficio centrale per i beni archivistici nel 1992, ora consultabile on line sul sito della Direzione generale per gli Archivi (http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Fonti/Fonti_XIV_I_a.pdf). Nel volume si trovano oltre millequattrocento documenti, molti dei quali già noti a partire dalla fine dell'Ottocento e molti inediti. A differenza della pubblicazione on line dei due volumi, la banca dati, realizzata successivamente in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa e con il Centro internazionale di arte e di studi di Palazzo Te, è implementabile con nuovi documenti che sono stati nel frattempo pubblicati, ritrovati o segnalati da vari studiosi; essa si conferma dunque come strumento di lavoro *in progress* a disposizione di tutti i ricercatori interessati

Dominazione asburgica (1707-1797)

Nel 1707 Mantova entra a far parte dell'impero asburgico declassando il suo ruolo di capitale a quello di provincia periferica e di fortezza di prim'ordine posta a difesa dei confini dell'Impero. Per tutta la prima metà del secolo la scelta amministrativa del nuovo governo è quella di cercare una continuità con l'asset-

to istituzionale preesistente, dato che la preoccupazione del ruolo e dell'importanza militare prevarica ogni iniziativa di riforma. Tuttavia nella seconda metà del secolo si assiste a uno svecchiamento delle istituzioni con la creazione di nuove magistrature - a partire dalla *Regia Giunta del Censimento* che realizza il catasto di primo impianto - i cui archivi riflettono la vita politica, economica e sociale del ducato mantovano nel secolo dei lumi. Il *Magistrato Camerale Nuovo*, ripristinato a seguito di un piano di riorganizzazione dei tribunali e uffici della città e ducato di Mantova, doveva provvedere all'amministrazione delle rendite regali e patrimoniali, curare l'esazione di tutte le imposizioni, tasse, dazi e gabelle, occuparsi dell'amministrazione dei beni allodiali, enfiteutici e feudali della regia camera, delle fabbriche, teatri e mulini. Era di sua competenza la materia annonaria e quella relativa ad acque e strade. L'archivio a noi pervenuto comprende 163 buste e registri con atti dal 1786 al 1801. L'*Intendenza Politica* era un ufficio fiscale preposto a ricorsi in varie materie, in particolare per la verifica dei titoli irrigui e per le sentenze emesse da un'apposita commissione a ciò preposta; l'archivio prodotto consta di 530 buste e registri con atti dal 1786 al 1791. La *Regia Giunta di Governo* fu istituita a seguito di un piano di sistemazione dell'amministrazione per la città ed il ducato di Mantova; era la suprema autorità esecutiva per tutti gli affari politici ed economici, l'archivio è costituito da 157 buste e registri con atti dal 1791 al 1797. Il *Supremo Consiglio di Giustizia*, insediato nel 1750 a seguito del citato piano di riorganizzazione dei tribunali e uffici della città e ducato di Mantova, era investito di tutte le facoltà, prerogative e giurisdizioni già di competenza del Senato di Mantova, con giurisdizione civile e criminale; l'archivio è costituito da 193 buste e faldoni con atti dal 1750 al 1786.

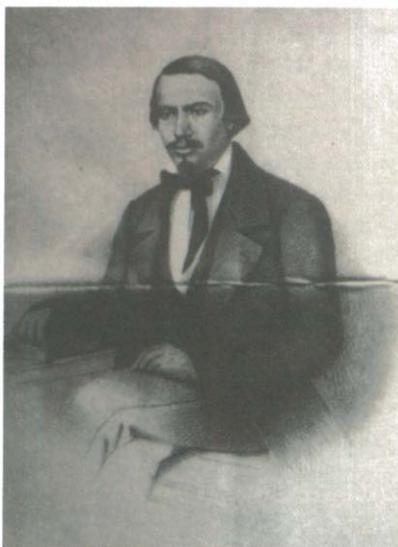
Periodo napoleonico (1797-1815)

La documentazione del periodo francese è scandita dai repentini mutamenti politici e organizzativi che si sono susseguiti nel breve arco di tempo, a partire dal triennio giacobino - quando Mantova subisce due



Battaglia della Favorita, 1797 gennaio 16, incisione in rame (Cimeli, 40)

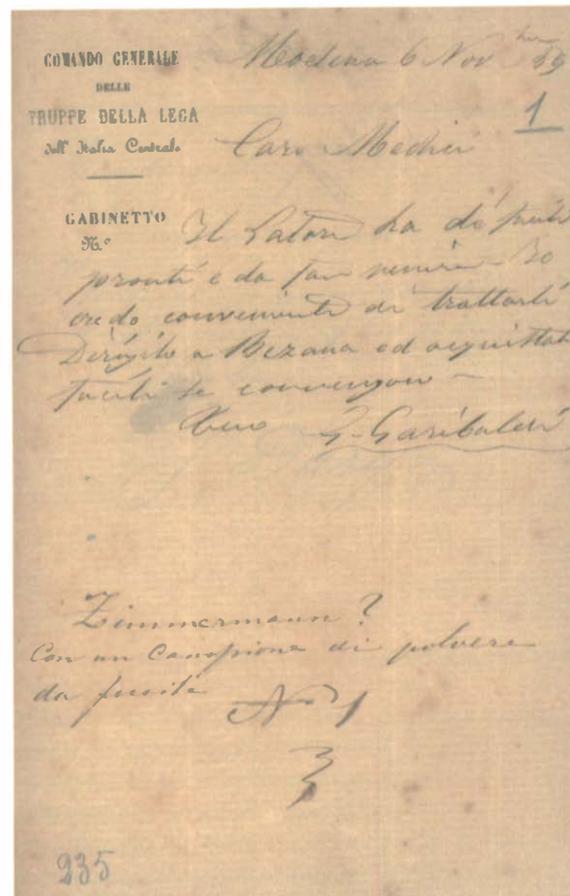
Tito Speri, (Cimeli 153)



gravi assedi, nel 1797 e nel 1799 - passando per la Repubblica Cisalpina e arrivando al Regno d'Italia, istituzioni che hanno prodotto archivi amministrativi, finanziari e giudiziari. Il decennio 1806-1815, in particolare, è documentato nell'archivio della *Prefettura del Dipartimento del Mincio*, che conserva documentazione dal 1802 al 1816 e consta di oltre millequattrocento buste e registri.

Restaurazione (1815-1866)

Il 12 giugno 1814 Mantova, insieme alla Lombardia e al Veneto, è annessa al vasto Impero asburgico. Essa diventa la più munita fortezza del regno lombardo-veneto e cardine del Quadrilatero, vera e propria macchina per la difesa militare austriaca e "città di caserme". Nella prima metà dell'Ottocento conta oltre 25.000 abitanti, ma può ospitare una guarnigione militare variabile, in relazione alle diverse esigenze, da qualche migliaio fino a 30.000 unità. Il modello di governo accentrato imposto dai nuovi dominanti favorisce la crescita di



Giuseppe Garibaldi, lettera autografa, 1859 novembre 6, (Autografi, b 9, c 235r.)

sentimenti patriottici e l'opposizione alla dominazione straniera si concretizza in sommosse e cospirazioni che caratterizzano in generale il periodo della Restaurazione. Nella città virgiliana la congiura culmina con le vicende dei Martiri di Belfiore (1851-1853). L'attività amministrativa e di controllo sul territorio e sulla città è testimoniata prevalentemente dai cospicui fondi della *Imperial regia delegazione*, dei *Commissariati distrettuali*, dell'*Intendenza provinciale di finanza*, della Contabilità provinciale, mentre quella repressiva può essere ricostruita soprattutto attraverso le carte dell'*Imperial regio auditorato di guarnigione*, il tribunale militare asburgico che condusse i processi conclusi con la condanna a morte per impiccagione dei Martiri negli anni 1852-1853: don Giovanni Grioli, don Enrico Tazzoli, Angelo



Luigi Castellazzo,
(*Legato Luzio*, b.
15, c. 185)

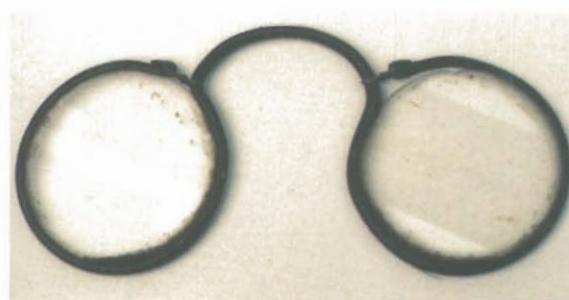
Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli, Carlo Poma, Tito Speri, Carlo Montanari, don Bartolomeo Grazioli, Pitro Frattini, Pier Fortunato Calvi.

Periodo postunitario (dal 1866 a oggi)

L'assetto e la vita politica e istituzionale seguiti all'Unificazione nazionale trovano ampio riscontro negli archivi degli organi periferici dello Stato italiano: la *Prefettura* e l'*Ufficio di Gabinetto*, la *Questura*, i tribunali di diverso ordine e grado, gli organi finanziari e di controllo, gli uffici preposti alla tutela del patrimonio storico-artistico ("archivio della Scalcheria e amministrazione di palazzo ducale"), il *Provveditorato agli studi*, il *Genio civile*, il cui archivio è stato acquisito soltanto nel 2011 ed è attualmente in fase di riordino. Tali nuclei documentari rappresentano fonti ineludibili per la storia contemporanea e sono oggetto di particolare attenzione da parte di ricercatori che indagano fenomeni politici, sociali e di costume.

Archivi notarili

Tra i fondi archivistici riconducibili ad attività istituzionali di lunga durata e trasversali rispetto alle varie dominazioni che si sono susseguite dal Medioevo all'Unità, i più rilevanti sono quelli notarili, fonte pri-



Occhiali ritrovati tra gli atti del notaio Santino Foza, 1518 agosto 17 (*Cimeli*, 151).

vilegiata e insostituibile per condurre ricerche su qualsiasi aspetto della vita privata, collettiva, pubblica e su quella di enti e istituzioni. Essi raccolgono gli atti rogati da circa mille notai iscritti al Collegio mantovano tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XX, che hanno prodotto oltre ventimila unità archivistiche: "imbreviature", o prime stesure dei singoli atti in forma di minuta abbreviata, e volumi delle *Estensioni*, dove ciascun notaio trascriveva per esteso gli atti rogati. A queste serie si affiancano i grandi volumi in pergamena delle *Registrazioni notarili*, prodotti da una sorta di ufficio del registro dell'epoca, dove pure sono riportati per esteso gli atti soggetti al pagamento di una tassa; pertanto dello stesso atto potremmo avere fino a tre redazioni: la prima stesura, la trascrizione per esteso del singolo notaio, la trascrizione curata dall'ufficio pubblico. Di particolare rilevanza sono i mezzi di corredo – manoscritti e in lingua latina – denominati *Indici delle parti* e *Indici delle registrazioni*, elenchi alfabetici e cronologici che riportano i nomi degli attori dei singoli atti e la relativa tipologia (dote, testamento, mutuo, compravendita, ecc.); essi rimandano ai singoli notai o alle pagine dei volumi in cui gli atti sono contenuti, consentendo un'agevole consultazione delle cospicue serie.

Incipit di registrazione notarile (*Registrazioni notarili* 1502, c. 421r.)





Territorio di Ostiglia, rilievo di D. Moscatelli Battaglia, 1687 (*Archivio Gonzaga*, b. 91, c. 32)

Territorio di Ostiglia, fine XV-inizio XVI sec. (*Archivio Gonzaga*, b. 90, c. 49)

Raccolte cartografiche e catasti

Nel panorama delle fonti documentarie che godono di particolare fortuna un ruolo peculiare rivestono le fonti cartografiche, essenziali per lo studio delle trasformazioni del territorio, sempre più inteso come spazio politico e umano oltre che geografico. Il fondo cartografico più antico dell'Archivio di Stato di Mantova è costituito dalle *Mappe dell'archivio*

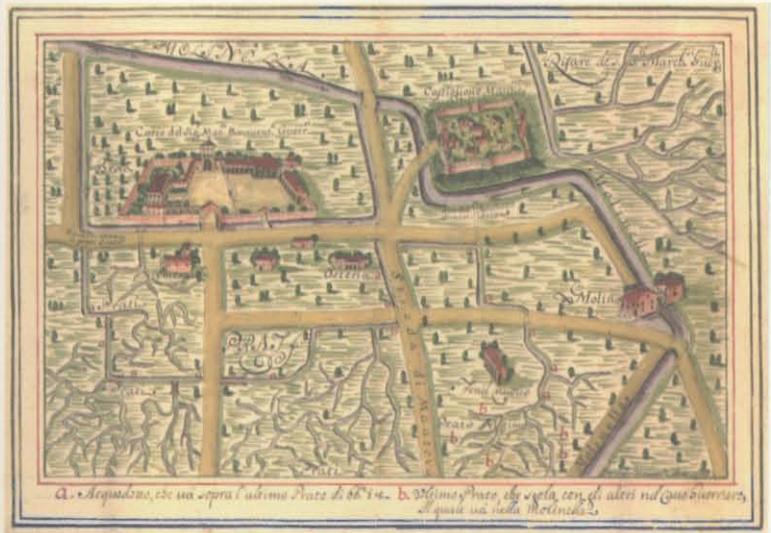


Gonzaga e comprende circa cento-cinquanta pezzi che ricoprono un arco cronologico dal XV al XVIII secolo; esso è illustrato in un catalogo-inventario pubblicato nel 1981. Si tratta generalmente di rappresentazioni di porzioni limitate di territorio dove vengono evidenziati soltanto determinati aspetti, talvolta di raffinata fattura, più spesso di ingenuo gusto esecutivo. Sovente avulse dai contesti originali di pertinenza, tali mappe sono tuttavia in larga parte legate a finalità amministrative, come la definizione di linee confinarie, la gestione idraulica, le coltivazioni del suolo; da un lato esse permettono di effettuare una lettura degli interessi amministrativi, militari ed economici dei Gonzaga, e quindi della politica attuata dalla famiglia dominante nei confronti del territorio, dall'altro consentono di ricostruire l'evoluzione e la trasformazione subita dal paesaggio nel corso dei secoli. Caratteristiche analoghe riveste il fondo denominato *Mappe delle acque risaie*, tuttavia ben più consistente: comprende infatti 797 pezzi, per lo più del XVIII secolo, ma anche con esempi dei secoli XVI e XVII; ancora in attesa di una degna catalogazione complessiva, esso è corredato di indice dattiloscritto



Castello di Quistello, particolare di una grande mappa in pergamena raffigurante le proprietà del monastero di San Benedetto Polirone, 1533 (*Archivio Gonzaga*, b. 90, c. 35)

Corte di Castiglione Mantovano, mappa di Doriciglio Moscatelli Battaglia, 1687 (*Mappe acque e risaie*, n. 482)

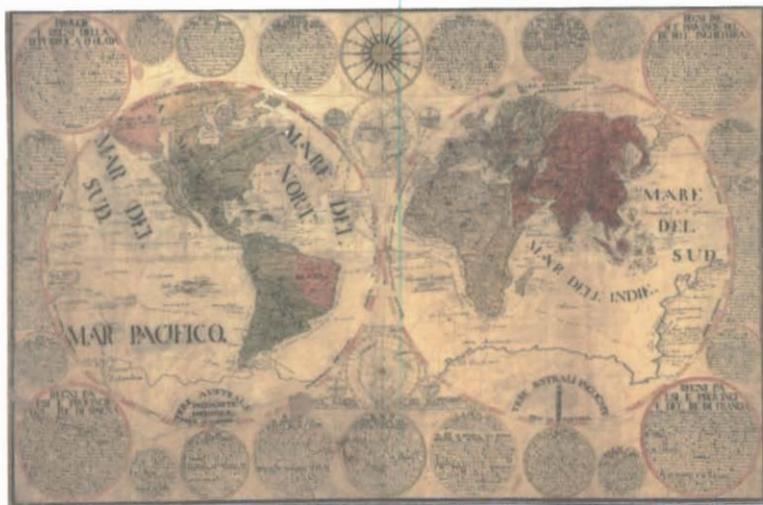


Corso del Fissero e Frassanara (*Mappe acque e risaie*, n.487)



to in ordine alfabetico per località. Anche le *Mappe di varia provenienza* sono costituite da una miscellanea di 810 pezzi, conservati stesi o arrotolati, prodotti per lo più collateralmente alle operazioni catastali, tra il 1762 e il 1861, dagli uffici e dalle magistrature operanti durante le successive dominazioni asburgica, francese e dalla Restaurazione. Nel corso del XVIII secolo, sotto la spinta dei movimenti riformatori, le autorità statuali avvertono l'esigenza di una razionale conoscenza delle rispettive situazioni territoriali, in funzione di una migliore governabilità, e cercano poi di garantire un flusso stabile e continuo di entrate alle casse erariali con l'applicazione di un'adeguata perequazione fiscale attraverso i catasti fondiari. Il catasto è dunque in primo luogo uno strumento di carattere

Planisfero di Anselmo Trotti, geografo di Goito (Mantova), 1769 (*Mappe di varia provenienza*, n. 298)



Catasto teresiano della città di Mantova, 1785, parrocchia di S. Pietro



fiscale, ma anche un'operazione che realizza le aspirazioni dell'opinione pubblica illuminata con l'abolizione di privilegi ed esenzioni goduti da enti e privati per lunghissimo tempo. Il *Catasto teresiano*, di tipo geometrico-particellare, prende il nome dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria che nel ducato di Mantova lo promosse nella seconda metà del Settecento. Rilevato tra il settimo e l'ottavo decennio del secolo su base trigonometrica, con l'ausilio della tavoletta pretoriana, il fondo è composto da circa 3000 mappe, in scala 1:2000, omogenee tra loro per tipologia e formato, ciascun foglio misura cm. 50x70, suddivise in cartelle per comune e riguardano il territorio dell'ex ducato, pressoché corrispondente all'estensione dell'attuale provincia, fatta eccezione per i comuni di Asola, Casaloldo, Casalromano, Monzambano e Ponti sul Mincio, allora facenti parte del dominio della Repubblica di Venezia. Accanto alle mappe è presente una serie di registri: le *Tavole d'estimo*, o tavole censuarie, sulle quali compaiono i numeri di mappale in ordine progressivo con i nomi dei relativi possessori; i *Partitari*, su cui vengono registrati i passaggi di proprietà; i *Catastini*, infine,

che riportano i nomi dei possessori in ordine alfabetico e per ciascuno di essi elencano i numeri di mappale posseduti. Alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso – prima dell'avvento del digitale – le mappe del catasto teresiano sono state interessate da un progetto di riproduzione in fac-simili, plastificati e a colori, che garantiscono la salvaguardia degli originali poiché nella stragrande maggioranza dei casi ancora oggi si sostituiscono a essi nella consultazione. Successivamente le mappe sono state microfilmate e dai microfilm sono state ricavate le immagini digitali, consultabili a video in sala studio, benché in bianco e nero. Nel corso dell'Ottocento furono effettuate operazioni di revisione e aggiornamento che hanno dato origine a nuove serie cartografiche, sia per la città, sia per il territorio, conosciute sotto il nome di *Catasto lombardo-veneto*, che conta 771 mappe datate tra il 1810 e il 1892, suddivise in cartelle per Comune, affiancate da nuove serie di registri simili a quelli del Catasto teresiano. Ancora, si segnalano gli archivi del catasto postunitario, versati a più riprese negli ultimi decenni dagli *Uffici delle imposte dirette di Mantova, Bozzolo, Revere, Suzzara e Viadana*, che contano qualche migliaio di mappe e registri riferiti alla città e al territorio della provincia.

Archivi privati

Un cospicuo *corpus* documentario è costituito da archivi privati, di famiglie, di persone, o appartenenti a enti e società, pervenuti all'Archivio di Stato mediante donazioni, depositi, acquisti. Gli Archivi di Stato, infatti, oltre a custodire la documentazione prodotta dalle amministrazioni centrali e periferiche preunitarie, e quella prodotta dagli uffici statali postunitari, possono acquisire, a vario titolo, anche archivi non statali.

Archivio della Camera di commercio

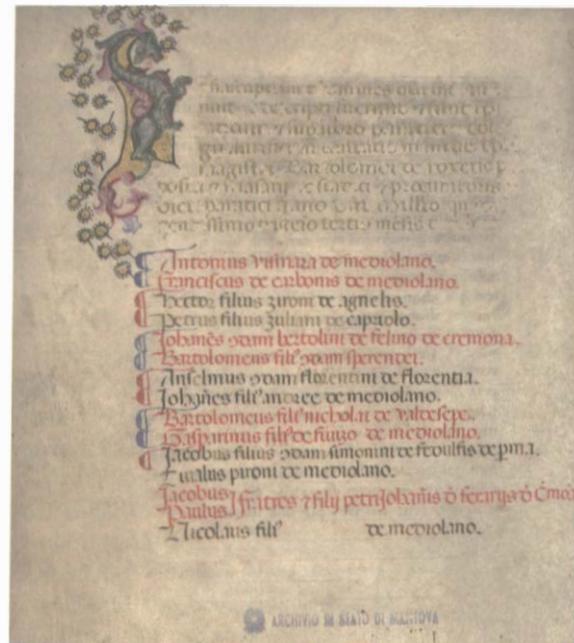
L'archivio della *Camera di commercio* contiene gli atti delle corporazioni artigiane e dell'Università maggiore dei

Strumento per il saggio dell'oro, (Cimeli, 128)



Stemmi dei consoli dell'Università Maggiore dei mercanti, 1525 (Archivio della Camera di Commercio, b. I, statuti 1400-1630, codice in pergamena miniata, c. 33v.)

mercanti; gli statuti in pergamena e un pregevole codice miniato con gli stemmi dei consoli sono stati editi in facsimile nel 1999. Il fondo fu riordinato da Attilio Portioli, che ne pubblicò l'inventario nel 1884 e fu depositato presso l'Archivio di Stato nel 1914. Una seconda parte,



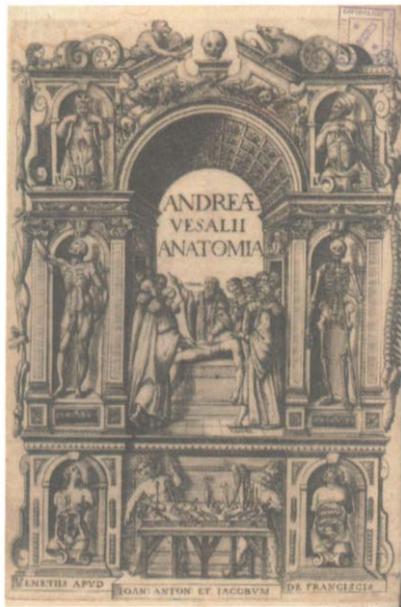
Statuti degli orefici (Archivio della Camera di Commercio, b 44, c 14v)

depositata nel 1984, testimonia l'attività e illustra il ruolo svolto dall'ente camerale a partire dall'Unità d'Italia e fino al dopoguerra inoltrato, periodo caratterizzato da un forte sviluppo agricolo, economico, commerciale e industriale. Una terza parte, infine, depositata nel 1998, è riferita prevalentemente ad atti contabili e ricopre un esteso arco di tempo che si sovrappone parzialmente alla documentazione pervenuta in precedenza. Complessivamente il fondo conta oltre tremiladuecento buste e registri il cui arco cronologico si estende dal 1310 al 1978.

Archivio dell'Ospedale

L'archivio dell'*Ospedale di Mantova* è stato valorizzato dall'Ente oltre una decina di anni fa insieme a una cospicua biblioteca storica e a una consistente raccolta di dipinti. L'unitarietà del patrimonio storico-artistico suggerì l'idea di mettere a punto strategie comuni per tutelare un prezioso materiale solo in parte inventariato, dislocato in varie sedi e pertanto soggetto a rischi di dispersione, e, per dare visibilità all'intero patrimonio storico-artistico, nel 2002 fu realizzata una mostra corredata di catalogo. Il fondo, già inventariato da Pietro Torelli negli anni Venti del Novecento, è stato depositato presso l'Archivio di Stato nel 2002, e conta oltre seicento buste e registri datati dal XV al XX secolo, tra cui il prezioso volume pergameneo con le norme statutarie del 1407. Gli atti riguardano la fondazione dell'ente, la gestione dell'ingente patrimonio immobiliare, le funzioni di cura e assistenza agli infermi. Quella del deposito era una scelta naturale, dato che già nel 1877 l'amministrazione ospedaliera aveva provveduto a depositare un cospicuo fondo di pergamene (3269 atti, oltre a 87 registri cartacei, dal XII al XVII secolo), descritti dall'archivista

Andrea Vesalio,
Anatomia, Venezia
1604 frontespizio
inciso
(Biblioteca storica
dell'Ospedale di
Mantova, vol.
1335)



Stefano Davari nel 1881. Successivamente, nel 1947, sono stati depositati altri registri, che vanno dal XVII al XIX secolo, e, ancora, nel 1979 sono pervenute le cartelle cliniche della sezione manicomiale, raccolta in 198 faldoni, insieme a 19 registri di rubricari e protocolli databili tra il 1880 e il 1920 circa. Il deposito del 2002 sancisce così la continuità e l'unitarietà del fondo.

Insieme al materiale documentario è pervenuta la ricca biblioteca che conta quasi duemila volumi stampati tra il XVI e il XX secolo (35 sono stati editi nella seconda metà del Cinquecento, 42 sono edizioni secentesche, 367 sono edizioni del Settecento), molti dei quali corredati di tavole pregevolmente incise; essi rappresentano il sapere medico nei suoi vari aspetti: patologia, clinica, farmacologia, igiene, medicina legale. Numerosi sono i trattati e le raccolte di dissertazioni che consentono di identificare le emergenze sanitarie dell'epoca, i sistemi di cura, gli sviluppi della ricerca scientifica.

Archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere

L'archivio prodotto da un ramo collaterale della famiglia dominante, è notevole per importanza e completezza; il materiale documentario, datato tra il 1329 e il 1827, riguarda principalmente Castiglione delle Stiviere, costituito in principato nel 1609. I documenti relativi ai beni feudali e allodiali furono ceduti nel 1680 a Carlo Gonzaga signore di Solferino, subentrato nel principato. I documenti più antichi riguardano invece i Gonzaga di Mantova, vicari imperiali, marchesi e poi duchi. Una parte della documentazione è infine riferita ai singoli possedimenti, oltre che nel Mantovano, in Montedoglio, nel territorio di Arezzo, nel Monferrato, nel Pavese e nel Novarese. Il fondo giunse per vie ereditarie ai Casati Stampa di Soncino, i quali lo fecero pervenire all'Archivio di Stato di Mantova nel 1953; esso è stato riordinato e inventariato nel 1955.

Archivio Casati Stampa di Soncino

Il complesso documentario, datato tra il 1450 e il 1904, è di notevole importanza per la ricostruzione dei rapporti, delle parentele, della vita politica e sociale di una delle

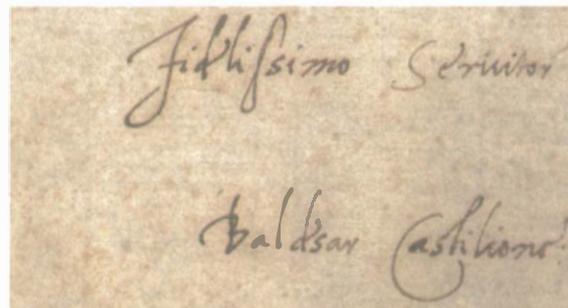
più illustri e antiche famiglie milanesi. Altra documentazione già appartenente alla famiglia Casati Stampa di Soncino è conservata presso l'Archivio di Stato di Cremona, mentre un ulteriore nucleo documentario è conservato presso la villa San Martino di Arcore, già proprietà Casati Stampa. La documentazione è stata depositata presso l'Archivio di Stato di Mantova nel 1953 da Camillo Casati Stampa, unitamente all'Archivio Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, acquisito alla famiglia per via dotale.

Archivio Castiglioni

Il fondo documentario si colloca tra gli archivi gentilizi mantovani più prestigiosi; comprende documentazione dal XIV al XX secolo, della quale fu notificato il grande interesse storico dal Ministero per la pubblica istruzione fin dal 1928. Depositato a più riprese nel corso del Novecento dai conti Castiglioni, discendenti di Baldassarre, celeberrimo autore de *Il Cortegiano*, l'archivio si è arricchito di un ulteriore nucleo di oltre duecento buste nel 2011, ritrovando così una sua unità ideale. Gli eredi hanno inoltre voluto donare all'Istituto la biblioteca di famiglia, ricca di circa duemila volumi editi tra il 1544 e il 1941, che insieme all'archivio, costituito da oltre duemilaquattrocento



Fondo librario Castiglioni (Archivio fotografico)



Baldassarre Castiglione, lettera autografa, particolare (Autografi, b. 8, c. 100r)

unità (pergamene, mappe, registri, fascicoli, carteggi, atti sciolti), è destinata a consacrare la memoria del casato e il ruolo che esso ha avuto nel corso dei secoli.

Archivio Cavriani

L'archivio Cavriani fu depositato nel 1988 per volontà della marchesa Aliana Cavriani Marsigli in occasione della vendita del palazzo nobiliare ove esso era custodito; il fondo si distingue per l'importanza e per la ricchezza della documentazione, prodotta da venti generazioni di una delle più importanti famiglie mantovane che si sono susseguite nell'arco di sette secoli (1257-sec. XX). Molti esponenti Cavriani rivestono con continuità ruoli importanti soprattutto diplomatici o militari, a partire dall'epoca del libero Comune medievale e passando per la signoria bonacolsiana – quando sono in grado di competere con gli stessi signori della città – e ancora di più gravitando nell'orbita della Corte gonzaghesca tra Quattro e Seicento, e poi negli organi di governo cittadino, al servizio dell'Impero, transitando per la dominazione austriaca e poi asburgica, e fino al Regno d'Italia. Grazie a Federico Cavriani, ultimo discendente, nel 2012 è stato possibile pubblicare un volume sulla storia della famiglia cui è allegato un CD con l'inventario dell'archivio costituito da varie migliaia di unità.



Stemma Cavriani (Archivio gentilizio Cavriani, b. 219)

Villa Arrigoni a San Giacomo delle Segnate (*Archivio fotografico*)



Archivio Arrigoni

L'archivio gentilizio Arrigoni è stato depositato nel 1978 per volontà della proprietaria, marchesa Aliana Cavriani Marsigli. Un secondo consistente nucleo fu acquisito nel 1988, insieme all'archivio Cavriani, nel quale era confluito per via dotale a seguito del matrimonio celebrato nel 1827 tra la marchesa Teresa Arrigoni e il nobile Annibale Cavriani; si è pertanto reso necessario riordinare il fondo, che ora assonuma a oltre 150 unità descritte in un inventario pubblicato nel 1995. La famiglia Arrigoni, originaria della Valtellina e dedita alla mercatura, arriva a Mantova intorno alla metà del Quattrocento e in breve volgere di tempo conosce quel processo di nobilitazione comune a tante altre famiglie mettendosi al servizio della Corte. Può così ottenere il titolo nobiliare e allargare le basi economiche del proprio potere accumulando un cospicuo



Villa Arrigoni a San Giacomo delle Segnate, particolare dello stemma sulla facciata

patrimonio nel contado, suggellato con la costruzione di un palazzo di villeggiatura a San Giacomo delle Segnate, che dalla famiglia ha preso il nome di villa Arrigoni. Grazie all'archivio è stato possibile attribuirne il progetto all'architetto Antonio Maria Viani e datare all'inizio del Seicento la costruzione dell'edificio che ancora oggi costituisce uno degli episodi architettonici più rilevanti del basso Mantovano, purtroppo gravemente danneggiato dal sisma del maggio 2012.

Carte Bonomi

Il fondo cosiddetto *Carte Bonomi* pervenne all'Archivio di Stato di Mantova nel 1951, quando fu depositato dagli eredi, all'indomani della scomparsa dello statista Ivano Bonomi (1873-1951), il più importante uomo politico mantovano della prima metà del Novecento, organizzatore del proletariato alla fine dell'Ottocento, deputato dal 1909 al 1922, più volte ministro a partire dal 1916; presidente del Consiglio dei ministri nel 1921-22 e nel 1944-45, candidato alla presidenza della Repubblica nel giugno del 1946, infine primo presidente del Senato dal 1948 fino al giorno della sua morte. La sua intensa vita politica, ma anche molti momenti della sua vita privata, sono testimoniati dalla documentazione, contenuta in cinque buste, è analiticamente inventariata nel 2002.

Anna Kuliscioff, lettera a Bonomi, (*Carte Bonomi*, b 1a, c 163v)

Gabriele D'Annunzio, lettera autografa, 1920 novembre 25 (*Carte Bonomi*, b 1b, c 347 r)

191
buona fede, nella repubblica
socialista, ponendo almeno per
il momento, opere di coefficienti
più numerosi al consolidarsi
del regime democratico-socialista
a cui tende il governo pro-
visorio. noi speriamo, speriamo
che siano toccati dalla loro
provvidenza e rinascano
nelle astrazioni della cultura
socialista.

Vi ringrazio con tutte l'affetto
per la vostra amichevole nota.
Come della mia esultante profezia
di questi accenti in Russia.
Scheda: Sofon a fronte in
affettuosa
Mila Anna Kuliscioff

REGGENZA
ITALIANA
D'ANNUNZIO

347

So quanto fu messo
lo sforzo di U.E. per
criticare alla Russia
il fatto del trattato insospet-
tito.

È, come abbiamo e come
controllato, in negozio.

Vala rendere il mio compi-
to non posso. Tra le belle
offerte e le minacce di con-
go scelto queste: scegliere
anche una volta in vista.

Carte Dario Ferrari: documenti, fotografie, oggetti (Archivio fotografico)



Carte Dario Ferrari

Dario Ferrari nel 2011 ha donato all'Archivio di Stato un fondo documentario riguardante esponenti della sua famiglia, coinvolti direttamente o indirettamente nelle vicende risorgimentali non soltanto mantovane. Capostipite è Ferdinando, dal quale discende Luigi, esiliato a Parigi dopo i fatti del 1848, che dà origine a un ramo della famiglia in Messico. Suo figlio Fernando Ferrari Perez, in particolare, riveste un ruolo di spicco, economico e culturale, nel tentativo di avvicinare quella nazione nascente all'Europa. La raccolta comprende documenti, fotografie e oggetti che offrono, oltre a testimonianze sul Risorgimento, notizie di carattere scientifico, artistico e di storia della nazione messicana dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, facendo emergere ritratti di personaggi poliedrici, maschili e femminili, che conducono le loro esistenze tra interessi e vocazioni diverse, sullo sfondo di eventi internazionali di grande rilevanza.

Archivi fotografici

La fotografia, spesso relegata al ruolo di parente povera della pittura o della scultura, da decenni rivendica il suo ruolo di bene culturale trovando spazio e considerazione con iniziative di tutela e di valorizzazione che le restituiscono piena dignità di forma di espressione visiva. L'immagine fotografica è in grado di svolgere un ruolo insostituibile di comunicazione

sociale e di documentare mutazioni urbanistiche, territoriali, del paesaggio, dovute all'intervento dell'uomo e al trascorrere del tempo. Da un lato si propone essa stessa come soggetto estetico, dall'altro diventa documento e strumento di lavoro, soprattutto quando riproduce immagini di dipinti, monumenti, chiese, palazzi, talvolta scomparsi, ovvero oggetti-beni culturali da conservare, salvaguardare, restaurare. Buona parte della Mantova dell'Ottocento e dei primi del Novecento è inoltre rimasta nella memoria storica della città quasi esclusivamente attraverso l'opera di fotografi che ne hanno eternato le immagini attraverso le loro riprese.

Archivio fotografico Calzolari

Acquistato nel 1997, quando Giorgio Calzolari, titolare per molti anni di uno dei primi e più noti studi fotografici cittadini, cessò l'attività, il fondo consta di quasi



Ponte in chiatte sul Po a San Benedetto Po; sullo sfondo il nuovo ponte in cemento armato, in costruzione intorno alla metà degli anni Sessanta del Novecento (Archivio fotografico Calzolari, 747)



Palazzo Valenti Gonzaga, particolare del soffitto (Archivio fotografico Calzolari, 1028)



Chiesa di Sant'Orsola bombardata nel 1944 (*Archivio fotografico Calzolari, 733*)

duemila immagini, datate dal 1940 al 1970 circa, che si distinguono per la qualità della ripresa. Prevalentemente su lastra di vetro, tali immagini sono legate al patrimonio storico, artistico e architettonico della città e della provincia e costituiscono pertanto un documento di interesse eccezionale per studiare, indagare e soprattutto per ricostruire fatti, episodi, momenti significativi della storia della città e del territorio mantovano. Un nucleo di oltre milleseicento fotogrammi, convertito in formato digitale dal laboratorio dell'Archivio di Stato, è stato catalo-

gato con SIRBeC (Sistema Informativo dei beni Culturali della Regione Lombardia) ed è in corso di pubblicazione sul sito della Regione stessa (www.lombardiabeniculturali.it/sirbec).

Archivio fotografico Giovetti

L'archivio Giovetti raccoglie oltre 170.000 immagini (negativi, diapositive, lastre, stampe), prodotte da due generazioni di fotografi nell'arco di ottant'anni, dal 1920 al 1999. Tra queste si distingue la campagna fotografica, che segna una svolta nell'attività dello Studio, eseguita per illustrare la monumentale storia di Mantova, edita in undici volumi, tra il 1958 e il 1965;



Giancarlo Giovetti insieme alla madre (*Archivio fotografico Giovetti*)



in quell'occasione furono scattate circa tremilacinquecento immagini relative al patrimonio artistico e architettonico della città e della provincia, di cui soltanto milleottocento circa furono pubblicate. Il fondo conserva inoltre più di ottantamila foto tessera di mantovani e immagini di numerosissimi *reportages* di cerimonie religiose, manifestazioni pubbliche e private di vario genere. Nel 1994 il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia ed è stato acquistato dall'Amministrazione nel 2000. Oltre duemila immagini tra le più significative sono state digitalizzate dal laboratorio di fotoreproduzione interno all'Archivio e sono consultabili on line nella Digital Library del Sistema Archivistico Nazionale (<http://www.san.beniculturali.it>).

Famiglia a passeggio sul corso, anni Cinquanta del Novecento (*Archivio fotografico Giovetti, 2961E*)

Iniziative culturali, didattiche, promozionali

La promozione dell'Istituto trova momenti significativi nella organizzazione e nella collaborazione con enti culturali, nazionali e internazionali, per la realizzazione di iniziative sia di livello specialistico che divulgativo quali conferenze, corsi, seminari, mostre, presentazioni di libri, convegni. Tra i più importanti convegni recentemente ospitati nella sacrestia della SS. Trinità si distingue il I Congresso internazionale organizzato dalla Cattedra di Studi Ebraici dell'Università di Halle-

Mostra dell'artista
Lucia Pescador,
2007



Wittenberg: "Uomo sagace. Yehudah Moscato e la cultura ebraica del Rinascimento", Mantova 5-7 luglio 2009. Numerosi sono i convegni tenutisi sulla famiglia Gonzaga tra cui: "I Gonzaga e i papi. Roma e le corti padane fra Umanesimo e Rinascimento (1418-1620)", organizzato dall'Università Europea di Roma e dal Distretto culturale e "Le regge dei Gonzaga", Mantova-Roma, 21-26 febbraio 2013. In più occasioni i numerosi documenti dell'Archivio sono stati prestati per rassegne espositive di prim'ordine come quelle dedicate agli splendori dei Gonzaga dal Victoria and Albert Museum

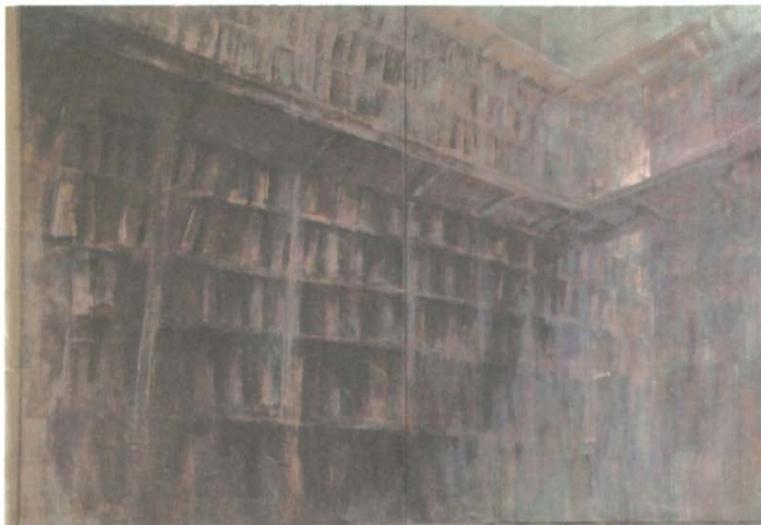
Mostra dell'artista
Rebecca Forster,
2010



di Londra nel 1981, a Giulio Romano, Mantova, Palazzo Te 1989, al Quinto centenario della scoperta delle Americhe, Genova 1992, al grande architetto Francesco di Giorgio, Siena 1993; a Isabella d'Este presso il Kunsthistorisches Museum di Vienna nel 1994. Documenti dell' Archivio di Stato sono stati esposti alle mostre allestite dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te dedicate a Leon Battista Alberti nel 1994, alla Monetazione gonzaghesca nel 1995, a Domenico Fetti nel 1996, a Perin del Vaga nel 2001, a "La Nazione dipinta. Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi" nel 2007-2008, a "Il cammeo Gonzaga. Arti preziose alla Corte di Mantova",

2008-2009, a "Quando scatta Nuvolari. Storie, velocità passioni" nel 2009, a "Gli arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento" nel 2010. L'attività promozionale dell'Istituto ha inoltre lo scopo di avvicinare il pubblico interessato al complesso e suggestivo mondo delle fonti documentarie, preziose testimonianze storiche e patrimonio della nostra collettività da conoscere e tutelare. Il fascino di far emergere dal silenzio e dall'oblio storie di persone importanti e meno importanti, alle prese con affari di stato o con i problemi della vita quotidiana, interessa infatti non solo storici e ricercatori di professione, ma anche fasce di pubblico non specialistico, sempre più varie e numerose, che si avvicinano all'Archivio in occasioni dedicate, come la Settimana della Cultura o aperture straordinarie festive e serali. Particolarmente feconda è da diversi anni la collaborazione con Festivaletteratura, appuntamento di rilevanza internazionale che raduna a Mantova ogni prima settimana numerosissimi e importanti autori; le ultime edizioni hanno visto la partecipazione di oltre un migliaio di persone ai laboratori organizzati presso l'Archivio di Stato, per imparare a fare ricerche anagrafiche e genealogiche leggendo i documenti.

Dal 1991 l'Istituto organizza, oltre ai numerosi eventi culturali già citati, concerti, visite guidate e mostre documentarie, di cui si conserva testimonianza nei registri dei visitatori.



Di seguito si elencano le principali iniziative realizzate:

L'immagine a stampa di San Luigi Gonzaga, 18 giugno-14 luglio 1991, V centenario della morte del santo e visita a Mantova del pontefice Giovanni Paolo II

Scritture nascoste. Lettere private e lettura grafologica di alcuni autori del Cinquecento italiano (Baldassarre Castiglioni, Ludovico Ariosto, Pietro Bembo), 9-12 settembre 1999, III edizione di Festivaletteratura

"Domenicarchivio" 1999, 19 e 26 settembre, 3, 10, 24 e 31 ottobre 1999.

L'archivio fotografico Giovetti, 26 febbraio-4 marzo 2000, III Settimana della cultura.

La memoria viva tra conservazione e valorizzazione. L'acquisizione dell'archivio fotografico Benatti. Mostra fotografica, 15-21 aprile 2002, IV Settimana della cultura.

I Martiri di Belfiore tra storia e memoria, 10 dicembre 2002-31 gennaio 2003, 150° anniversario dei Martiri di Belfiore.

Werner Tscholl. Architetture 1993-2002, 20 marzo-2 aprile 2004, in collaborazione con il "Gruppo studentesco mantovano 20.03" della facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, sede di Mantova.

Viaggi e notizie d'Oltreoceano all'Archivio di Stato di Mantova, 30 marzo-30 aprile 2006, nell'ambito dell'iniziativa "Qui comincia la lettura" di Festivaletteratura.

Arlecchino. Vita e avventure di Tristano Martinelli attore, 29 marzo-30 aprile 2007, in occasione della presentazione dell'omonimo volume di Siro Ferrone, Bari 2007.

Cartografia di San Benedetto Polirone, 10-31 maggio 2007, in occasione del convegno *Uomini e acque a San Benedetto Po. Il governo del territorio tra passato e futuro*, Mantova-San Benedetto Po, 10-12 maggio 2007.

Un album di disegni raccolti da Carlo D'Arco, 15-20 maggio, sabato 26 e domenica 27 maggio, sabato 2 e domenica 3 giugno 2007, in occasione della presentazione dell'omonimo volume a cura di Paolo Carpeggiani.

Lettere autografe dell'Eroe dei due Mondi, 4 luglio-14 ottobre 2007, in occasione della presentazione della mostra *La Nazione dipinta. Storia di una famiglia tra Mazzini e Garibaldi* organizzata dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te

Il viaggio di un'ambascieria giapponese a Mantova nel 1585, 5-30 ottobre 2008, in occasione della visita a Mantova di una delegazione giapponese sulle tracce degli antenati

Don Ferrante Aporti e la diffusione degli asili infantili, 28 novembre-31 dicembre 2008, in occasione del convegno *Ferrante Aporti e la società del suo tempo*, 28 novembre 2008

Lettere autografe di Galileo Galilei, 22-30 aprile 2010. In occasione della conferenza di Giulio Giorello *Terra e cielo. Giordano Bruno, Galileo Galilei, Athanasius Kircher*, XI Settimana della Cultura, 22 aprile 2010

La presenza del lupo nel Mantovano tra Quattro e Cinquecento, 19 feb-

braio-31 marzo 2010, in occasione dell'iniziativa "Qui comincia la lettura" di Festivaletteratura

La famiglia Castiglioni nei documenti dell'archivio familiare, 30 settembre-5 ottobre 2011, in occasione della presentazione "l'Archivio Castiglioni di Mantova. Un'importante donazione per l'Archivio di Stato"; Giornate europee del patrimonio, 24-25 settembre 2011

La fortuna e la memoria di Virgilio nei documenti dell'Archivio di Stato (secc. XIV-XIX), 15 ottobre 2011-7 gennaio 2012, nell'ambito delle iniziative "Onori a Virgilio in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia", 13 ottobre 2011-8 gennaio 2012

"Carte Ferrari". Vicende di una famiglia mantovana dal Risorgimento al Novecento, fra l'Europa e le Americhe. Documenti, fotografie, oggetti, 14 aprile-31 luglio 2012, in occasione della presentazione della donazione del fondo e della XIV Settimana della Cultura

Concerto per clavicembalo. Musiche di J. S. Bach. Variazioni Goldberg, seguito da visita guidata notturna all'Archivio di Stato, sabato 19 maggio 2012

Ludovico Ariosto e i Gonzaga. Lettere autografe, 5-30 settembre 2012, XVI edizione di Festivaletteratura

Documenti autografi di pontefici, 22 febbraio-31 marzo 2013, in occasione del convegno, *I Gonzaga e i papi. Roma e le corti padane fra Umanesimo e Rinascimento (1418-1620)*, Mantova-Roma, 21-26 febbraio 2013

"Note" in Archivio. Documenti di storia musicale mantovana (secc. XV-XIX), in occasione del concerto di Enrico Onofri, Violino segreto, 27 aprile 2013

Natale nelle carte d'archivio, in occasione della presentazione del volume di Antonia Arslan, *Il calendario dell'Avvento*, Padova 2013, 5 dicembre 2013

L'Istituto, in linea con le scelte del Ministero per i beni e le attività culturali di far conoscere e far apprezzare la cultura e l'arte in tutte le sue forme, da diversi anni ospita negli ambienti secenteschi della sacrestia della SS. Trinità anche iniziative dedicate all'arte contemporanea, esponendo in particolare libri d'artista, - come quello donato da Ida Valentina Tampellini nel 2009 e utilizzato per le firme dei visitatori -, e opere legate, o ispirate, alla realtà degli archivi e dei documenti in generale. Alcune iniziative sono state organizzate in occasione della Giornata internazionale della donna, indette dal Ministero per i beni e le attività culturali per valorizzare la figura femminile nella produzione di opere d'arte.

Lucia Pescador, 8-17 marzo 2007 *Inventario del Novecento con la mano sinistra*. L'artista milanese disegna e dipinge, con linguaggio discreto e personalissimo, su supporti di carte già usate, come pagine di registri contabili, pagine di libri, spartiti musicali.

Il "Gruppo-7 Donne per la Pace" e l'arte. Manifesti di mostre femminili a Mantova (1985-2007), 8-31 marzo 2007. In occasione del deposito dell'archivio del Gruppo-7 Donne per la Pace all'Archivio di Stato, è stata organiz-

zata una rassegna dei manifesti di mostre di artiste, personali o collettive, organizzate dal Gruppo stesso presso la Casa del Mantegna, nella ricorrenza dell'8 marzo, tra il 1985 e il 2007.

Romano Boccadoro, 2-30 settembre 2008 *Il Codice Boccadoro*. L'autore mantovano costruisce libri d'artista su carte d'epoca altrimenti destinate alla distruzione, riciclando volumi scartati destinati al macero, e ridando così vita a sequenze di fogli ingialliti dal tempo sapientemente trasformati.

Paolo del Giudice, 4-30 settembre 2009 *Memorie di carta. Archivi e Biblioteche. Dipinti di Paolo del Giudice 1988-2008*. L'artista trevigiano da sempre lavora sul tema della conservazione della memoria e la sua pittura si lascia catturare dalle penombre silenziose dei depositi di carte, trasformandoli in suggestive architetture che dialogano con i ritratti di scrittori, poeti e intellettuali italiani ed europei.

Rebecca Forster, 6 marzo-30 aprile 2010 *Febbre di carte. Mappe fantastiche, manoscritti e libri nei lavori di Rebecca Forster*. Mappe fantastiche, manoscritti, disegni, sculture e libri, prendono vita nei lavori dell'artista inglese che si lascia ispirare dalla complessa realtà degli archivi, vere e proprie miniere di documenti, dove la carta assume le forme più disparate attraverso la scrittura guidata dalla mano dell'uomo. Immaginando i momenti di caos durante gli anni della risistemazione dell'Archivio di Stato, avvenuta in anni recenti, le sue opere sono piene di oggetti sparsi intorno a una figura, "l'archivista", con le braccia cariche di libri.

Sonia Costantini *Pagine di colore*, 12 marzo-10 aprile 2011. L'artista ha esposto una serie di pastelli su carta, negli spazi dell'Archivio dove la carta è protagonista assoluta, indagando alcuni aspetti tecnico-linguistici della pittura, come la valorizzazione delle qualità primarie del colore e della luce.

In occasione della "Giornata del Contemporaneo", promossa da AMACI (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani), e in collaborazione con l'Associazione MAC (Mantova Arte Contemporanea), l'Archivio di Stato di Mantova ha organizzato tre edizioni della mostra "Book in the box" dedicata al libro d'artista, con l'intento di favorire una maggiore riflessione sul tema contenitore-contenuto, particolarmente pertinente al luogo. L'Archivio è, infatti, il contenitore per eccellenza, luogo di conservazione di documenti e di grandissimo valore storico. E' questa un'opportunità di incontro fra artisti che operano in ambiti differenti (pittura, musica, poesia, video) e in questa occasione sono chiamati a confrontarsi sulla base delle proprie esperienze, presentando inedite e personali interpretazioni del libro d'artista, accattivante contenitore di segni, di simboli, di idee.

Book in the box

Libri d'artista, I edizione, 8-12 ottobre 2011

Libri d'artista, II edizione, 6 ottobre - 3 novembre 2012

Libri d'artista, III edizione, 13 settembre - 12 ottobre 2013

Bibliografia

M. TRAVAINI TOZZONI, *Relazione storica del regio Archivio di Stato di Mantova dipendente dall'eccelso Regio Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873*, Milano 1872.

P. TORELLI, *L'archivio Gonzaga di Mantova*, vol. I, Ostiglia (Mantova), 1920 (ristampa anastatica Bologna 1988).

A. LUZIO, *L'archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica*, vol. II, Verona 1922 (ristampa anastatica Mantova 1993).

ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA, *Convegno di studi su Pietro Torelli*, Mantova 17 maggio 1980, Mantova 1981.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Le mappe e i disegni dell'Archivio Gonzaga di Mantova*, testi di M. L. Aldegheri, D. Ferrari, G. Suitner Nicolini, Verona 1981.

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA - ITALIA NOSTRA SEZIONE DI MANTOVA, *San Maurizio in Mantova. Due secoli di vita religiosa e di cultura artistica*, catalogo della mostra, Brescia 1982.

XXV Convegno e mostra filatelico-numismatica, A. BELLÙ, Una collezione per corredare e autenticare. Sigilli e tipari conservati nell'Archivio di Stato di Mantova, Mantova 1985.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI-ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, CASSE RURALI ED ARTIGIANE DI BOZZOLO, CASALROMANO, CASTEL GOFFREDO, GUSSOLA, RIVAROLO MANTOVANO, *Guerre stati e città. Mantova e l'Italia padana dal secolo XIII al XIX. Atti delle giornate di studio in omaggio ad Adele Bellù*, Mantova 12-13 dicembre 1986, a cura di C.M. Belfanti, F. Fantini, D. Ferrari, Mantova 1988.

Il Palazzo degli Studi. Appunti per una storia dell'istruzione superiore a Mantova. Luoghi e vicende dal Collegio dei Gesuiti al Liceo Ginnasio "Virgilio", a cura di U. Bazzotti e D. Ferrari, catalogo della mostra, Mantova, Palazzo Ducale, Sala Novanta, 8-27 ottobre 1991, Mantova 1991.

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO, *Giovanni Battista Vigilio. La Insalata. Cronaca mantovana dal 1561 al 1602*, a cura di D. Ferrari e C. Mozzarelli, Mantova 1992.

Giulio Romano. *Repertorio di fonti documentarie*, a cura di D. Ferrari, introduzione di A. Belluzzi, voll. 2, Roma 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XIV).

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, A. BEHNE, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, Roma 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXVII).

Vespasiano Gonzaga, a cura di U. Bazzotti, D. Ferrari, C. Mozzarelli, atti del convegno, Sabbioneta-Mantova, Mantova 1993.

ARCHIVIO DI STATO ■ MANTOVA, ARCHIVIO STORICO COMUNALE, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, *I Martiri di Belfiore tra storia e memoria*, a cura di A. Mortari, D. Ferrari, G. Manzoli, catalogo della mostra, Mantova 2002, pp. 11-15.

Quadri, libri e carte dell'Ospedale di Mantova. Sei secoli di arte e storia, a cura di G. Algeri e D. Ferrari, catalogo della mostra, Mantova 2002.

D. FERRARI, *Le collezioni Gonzaga. L'inventario dei beni del 1540-1542*, Milano 2003.

D. FERRARI, *Fonti archivistiche per la storia di San Benedetto Polirone presso l'Archivio di Stato di Mantova*, in *L'abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa Benedettina (San Benedetto Po 1007-2007)*, a cura di P. Golinelli, catalogo della mostra, Bologna 2008, pp. 53-72.

D. FERRARI, *Le carte di Alessandro Dal Prato presso l'Archivio di Stato di Mantova*, in *Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti, Dal Prato artista e uomo di scuola*, testi di U. Bazzotti, R. Casarin, D. Ferrari, L. Pazzaglia, atti del convegno, Mantova 4 luglio 2009, Verona 2009, pp. 31-68.

D. FERRARI, *Barbara Gonzaga nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova*, in *Da Mantova al Württemberg: Barbara Gonzaga e la sua corte/ Von Mantua nach Württemberg: Barbara Gonzaga und ihr Hof*, libro e catalogo sulla mostra del Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv, 30 marzo-29 luglio 2011, a cura di P. Rückert, in collaborazione con D. Ferrari, C. Antenhofer, A. Miegel, Stuttgart 2011.

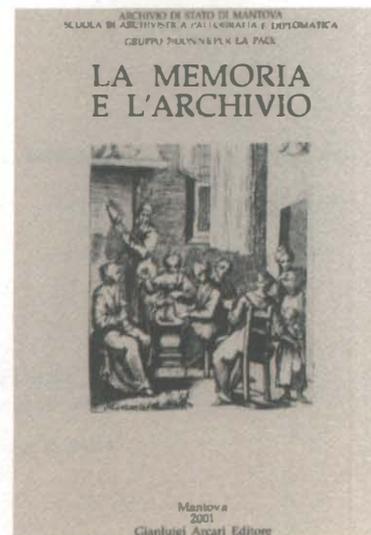
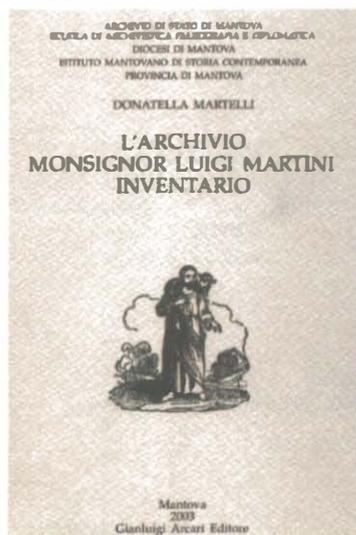
D. FERRARI, *The Gonzaga Archives of Mantua and their Rearrangements over the Centuries, along with an Overview of archival materials on Mantuan Jewry*, in *Rabbi Judah Moscato and the Jewish*

Intellectual World of Mantua in the 16th-17th Centuries, Edited by Giuseppe Veltri and Gianfranco Miletto, Brill, Leiden-Boston 2012, pp. 145-160.

La collana della Scuola di archivistica, Paleografie e Diplomatica

Dopo alcune pubblicazioni edite tra il 1981 e il 1993 – direttamente o in collaborazione –, dal 1994 l'Archivio di Stato di Mantova pubblica una propria collana, intitolata dapprima "Strumenti" e poi "Strumenti e fonti", diretta da Daniela Ferrari, con l'intento di offrire materiali diversi atti a favorire un approccio alle fonti archivistiche da più angolazioni (inventari, repertori, edizioni di fonti), ma anche per creare occasioni di riflessione e di confronto sulle tematiche inerenti al patrimonio documentario da esplorare nelle specifiche tipologie e sedimentazioni di memoria storica. La collana è giunta nel 2012 alla pubblicazione del quindicesimo numero, tuttavia la profonda crisi economica che sta interessando il nostro Paese, e il settore dei beni culturali in particolare, sembra rendere di più difficile percorrenza il cammino intrapreso tanti anni fa. Non per questo si vuole desistere, nella convinzione che un'approfondita conoscenza del patrimonio culturale restituisca memoria e consapevolezza della nostra identità storica.

Pubblicazioni edite a cura dell'Archivio di Stato



Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

- | | |
|---|--|
| 1 - Archivio di Stato di Cagliari | 21 - Archivio di Stato di Siena. |
| 2 - Archivio di Stato di Belluno | Museo delle Biccherno |
| 3 - Archivio di Stato di Cosenza | 22 - Archivio di Stato di Ragusa |
| 4 - Archivio di Stato di Milano | 23 - Archivio di Stato di Grosseto |
| 5 - Archivio di Stato di Sassari | 24 - Archivio di Stato di Bologna |
| 6 - Archivio di Stato di Alessandria | 25 - Archivio di Stato di Messina |
| 7 - Archivio di Stato di Brindisi | 26 - Archivio di Stato di Firenze |
| 8 - Archivio di Stato di Lecce | 27 - Archivio di Stato di Roma |
| 9 - Archivio di Stato di Teramo | 28 - Archivio di Stato di Bolzano |
| 10 - Soprintendenza archivistica per
la Calabria | 29 - Archivio di Stato di Gorizia |
| 11 - Archivio di Stato di Viterbo | 30 - Archivio di Stato della Spezia |
| 12 - Archivio di Stato di Trieste | 31 Archivio di Stato di Bari |
| 13 - Soprintendenza archivistica per
la Sardegna | 32 Archivio di Stato di Perugia |
| 14 - Soprintendenza archivistica per
la Puglia | 33 Soprintendenza archivistica per
l'Umbria |
| 15 - Archivio di Stato di Massa | 34 Archivio di Stato di Frosinone |
| 16 - Archivio di Stato di Terni | 35 Archivio di Stato di Nuoro e
Oristano |
| 17 - Archivio di Stato di Imperia | 36 Archivio di Stato di Udine |
| 18 - Archivio di Stato di Chieti | 37 Archivio di Stato di Pescara |
| 19 - Archivio di Stato di Reggio
Calabria | 38 Archivio di Stato di Pisa |
| 20 - Archivio di Stato di Potenza | 39 Archivio di Stato di Cremona |
| | 40 Archivio di Stato di Sondrio |
| | 41 Archivio di Stato di Mantova |

© **Ministero per i beni e le attività
culturali**

Direzione generale per gli archivi
dg-a.studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© **BetaGamma** editrice

Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 7,00 (I.C.)